



in copertina
Natasha Stefanenko

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri € 27.79
responsabile abbonamenti
Fiorenza Apuzzo
Tel. 0733.817543



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Più Sport. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero € 2,58. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

CLASSE

Flavio Fedeli

coordinatore

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

direttore responsabile
coordinamento editoriale

Eugenio Cuffaro
Chiara Maruccci

progetto grafico
assistente impaginazione

Fiorenza Apuzzo

segreteria di redazione

Eloisa Bartomioli

hanno collaborato

Giulietta Bascioni Brattini

scrittura creativa

Lucia Compagnoni

l'intervista

Paola Macerata

attualità

Paola Mengarelli

Roberto Rinaldi

ginecologia

Dr. Francesca Romana Cingolani

Ginecologa

Filippo Davoli

scrittura

Daniela Di Perna

terre dell'essere

Donatella Lambertucci

turismo

Dr. Maria Francesca Lattanzi

Veterinario

animali

Barbara Malaisi

woman & web

la redazione di Dove&Quando

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori

fotografia e illustrazioni

Riccardo Cecchetti

Francesca Cerolini

in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa

*Bellezza e salute
in un'unica soluzione*

*Bevi un sorso di natura
con le acque
S. Giacomo e Tre Santi*

*Sulla tua tavola
direttamente dal cuore
delle montagne
marchigiane*



**Oggi il benessere
è a casa tua
tutto l'anno.**

Vieni a Sarnano.



**Star bene
non è mai stato
così facile!**

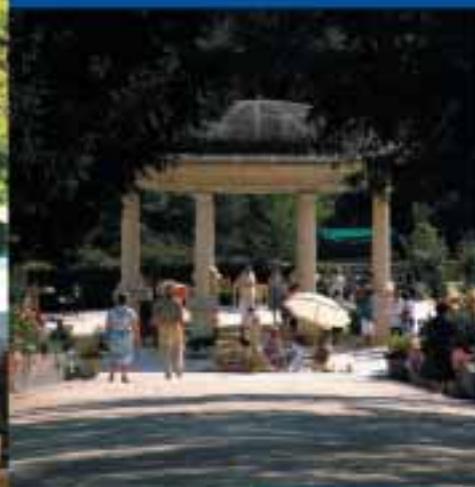
Informazioni:

Direzione Terme

V.le S. Baglioni, 14

Tel. 0733 657274 - 0733 658290

Fax 0733 658290



*Balneoterapia, fanghi,
fisioterapia,
cure idropiniche,
inalatorie e beauty farm
per la tua salute
e il tuo relax*



Nelle Marche, le 35 ore si fanno in tre giorni, e le donne addirittura in due..." Parole e musica di un candidato alle politiche l'anno scorso. Sacrosanta verità. "Le donne che prendono l'influenza le incontri al supermercato, a portare i bambini a scuola, in ufficio... gli uomini no, perché stanno moribondi a letto..." più o meno il senso di un siparietto di Panariello. Forza fisica, impegno, determinazione. Non che gli uomini non ne abbiano, per carità... ma le donne hanno affinato queste doti in epoche più recenti sotto il costante allenamento del farsi in due e anche in tre per stare dietro a casa, figli, marito e lavoro. Tutto insieme.

E' dedicato in gran parte al lavoro in rosa questo numero di Classe Donna. Una lente d'ingrandimento puntata sul mondo del lavoro femminile in una regione dove le donne hanno da sempre svolto un ruolo socialmente determinante. La figura della "vergara", di cui abbiamo parlato nel numero scorso, ne è un esempio. Non solo colei che si occupava dei campi, ma anche la legittima titolare del matriarcato di una famiglia numerosa, dedita alle medesime attività, della quale lei era amministratore delegato, tutrice, governante, educatrice e... chi più ne ha più ne metta. La complessità di un ruolo che, pur con tutte le modifiche apportate dalla modernità, si può rintracciare nella gran parte delle famiglie marchigiane di oggi.

Però attenzione, che qualche rischio lo si corre. Lo stress, l'irritabilità, la sindrome del "ci penso io", sempre e comunque anche quando si potrebbe delegare. Starsene a letto per l'influenza, per esempio, è un diritto per tutti, e pazienza se l'amata famiglia deve fare colazione al bar, o sostituire la cena con una pizza già pronta.



Bisogno di tenerezza. Di coccole. Di un momento, come dire... adolescenziale. San Valentino è un po' anche questo, e pazienza se, tutto sommato, con l'età adulta, sono soprattutto le donne a rimanerci male quando il partner... se ne scorda. Perché è proprio così. Non lo fanno apposta, sono fidanzati o mariti ideali, ci tengono alle loro donne, le amano, le adorano... ma portare un fiorellino o un cioccolatino il 14 febbraio... non è cosa indispensabile. Soprassedono. Sorvolano. Il perché è un mistero, ma fa parte del gioco a due. Per fortuna non sempre, per fortuna non tutti. Ma perché della festa della mamma non se ne scordano mai? Bella domanda, dicono le colleghe in redazione.

Intanto, buon San Valentino a tutte le nostre lettrici. E, se vorrete, raccontateci il vostro 14 febbraio, con tutti i particolari (su quelli più segreti potete sorvolare...)

Roberta *Enrica*

18

Volontariato:
l'impegno al
femminile alla
Legge del Filo
d'Oro di Osimo.



ATTUALITA'

- 4** Strade assassine
- 9** Lavorare solo in "part"
- 12** Un lavoro su "misura"
- 15** Con la testa e col cuore
- 18** Diamogli una mano
- 44** Amore è... San Valentino

BENESSERE

- 28** Mamme in acqua

INTERVISTA

- 21** Gabriella Spada:
forma, corpo e anima
- 25** Una coppia di successo!

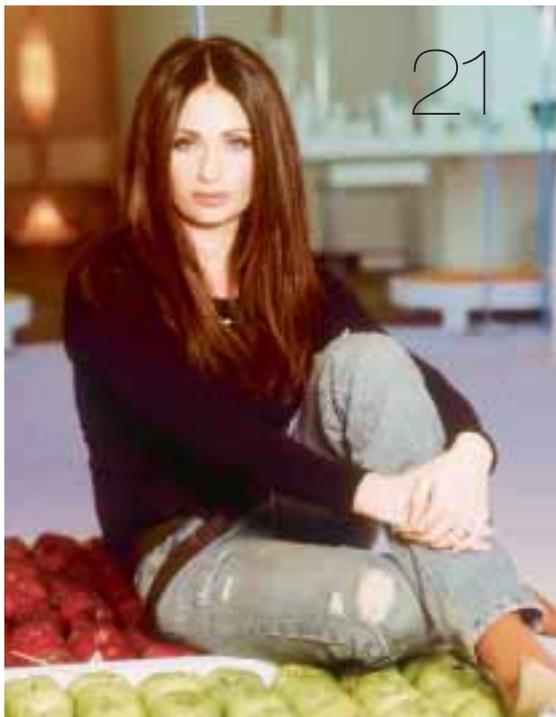
ARTE

- 58** Piersanti: l'identità poetica della
nostra regione
- 69** Invito alla pittura

RUBRICHE

- 30** Bellezza
- 32** Moda
- 37** Turismo
- 47** Cucina
- 49** Woman & web
- 51** Linguaggi
- 55** Chi dice donna
- 56** Terre dell'essere
- 64** Scrittura creativa
- 71** Arredare col verde
- 72** Animali
- 74** Milleconsigli
- 76** Oroscopo

37



15



44

San Valentino:
il linguaggio dei fiori,
le ricette afrodisiache,
l'essenza della seduzione
e altro ancora per la
festa degli innamorati.



strade assassine

In occasione del suo viaggio nelle Marche (una delle sue prime visite in veste di Capo dello Stato), il presidente Ciampi ebbe a dire: "Qui non è cambiato niente". Un apprezzamento solo apparentemente lusinghiero e che poco aveva a che fare con l'etichetta di "isola felice" della quale attualmente la nostra regione può peraltro, solo in parte, vantarsi. Memore dei suoi trascorsi marchigiani, (era stato tra l'altro docente all'Università di Macerata), nel

ricordo di Ciampi erano ben impresse le tortuose strade e i suggestivi percorsi che caratterizzavano, tanti anni prima, gli spostamenti in auto. Non deve perciò stupire la sua sorpresa nel constatare che, dopo così tanto tempo, ben poco era cambiato. **Per le Marche, viabilità e infrastrutture rappresentano (al pari della spesa sanitaria) vere e proprie bestie nere,** con pesanti conseguenze per il traffico veicolare e, ovviamente,

per l'economia e lo sviluppo. Una rete viaria obsoleta sulla quale risulta oggettivamente difficile mettere mano. Tutto sembra infatti remare contro: il territorio (caratterizzato da un meraviglioso susseguirsi di colline e vallate, dalla fascia costiera fino alle alture appenniniche), se da un punto di vista paesaggistico fa delle Marche un incomparabile scrigno prezioso, sul fronte delle opere pubbliche rende quanto mai spinoso qualsiasi genere di intervento.

di Paola Mengarelli

Assessori, ingegneri e tecnici sanno bene quanto risulti ostico conciliare le sacrosante ma – ahimè – opposte ragioni di chi, sotto l'egida del rispetto dell'ambiente, spinge per una regione di stradine brecciate, sentieri e mulattiere e di chi invece, sensibile a problematiche di ben altra natura, gradirebbe **un tracciato a sei corsie per meglio collegare Civitanova a Recanati, magari tagliando in due il centro storico di Potenza Picena.** A questo

aggiungasi l'esiguità dei finanziamenti statali e la conseguente difficoltà a gestire anche l'ordinaria manutenzione. Per concludere (ma parecchio si potrebbe aggiungere) la fatidica cilliegina: **l'arci-**

Nelle Marche nel 2000 si sono verificati 7.702 incidenti con un 14,3% rispetto al 1999.

nota disastrosa vicenda dei piani di ricostruzione che, pur toccando sul vivo Ancona e Macerata, ha avuto le sue brave ripercussioni, nel lungo termine, pure a livello regionale. Morale della storia: incidenti stradali complessivamente in aumento (le tabelle riportate parlano chiaro), circolazione difficoltosa e frequentemente in tilt, sviluppo economico seriamente penalizzato.

Altro grave problema: la frequenza delle omissioni di soccorso, che sta assumendo toni drammatici. Sarebbero 600 – fonti Confartigianato – i casi di "investimento e fuga" che ogni anno si verificano nelle Marche comprendendo nel dato anche coloro che provocano solo danni a mezzi e spariscono indisturbati. In tutto il Paese gli episodi di pirateria sarebbero in aumento del 4%. **I pirati della strada entrano in azione soprattutto nelle strade urbane e solo nel 50% dei casi vengono identificati.**

Anche la nostra regione è stata purtroppo protagonista nei mesi scorsi di episodi tristi. Dei conducenti sanzionati la maggior parte era nella fascia di età superiore ai 33 anni. E a preoccupare è anche il numero degli incidenti stradali. Nelle Marche nel 2000 si sono verificati 7.702 incidenti con un +14,3% rispetto al 1999. È cresciuto anche il numero dei feriti (10.785 per un +7%) mentre sono diminuiti i sinistri con esito mortale (188 i deceduti, per un -0,5 per cento). Non sono disponibili dati globali. Come unico punto di riferimento

rimangono le contestazioni dell'Articolo 189 del codice della strada sulle varie ipotesi di omissione di soccorso fatte dalla polizia stradale. Nel 2000 le contestazioni elevate dalla polizia stradale a livello nazionale sono state circa 2.600 (la casistica comprende anche le ipotesi con soli danni ai mezzi) con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Di queste 1.475 sono state contestate sulle strade urbane, 596 in quelle extraurbane e 521 nelle autostrade. Se alle infrazioni elevate dalla polizia stradale, si aggiungessero quelle dei carabinieri e della polizia municipale, (pure consistenti visto che la maggior parte degli episodi si verifica proprio nelle aree urbane) è verosimile pensare che le violazioni che in genere vengono smascherate sarebbero pari a 10.000 l'anno. Accanto a queste ce ne sono altrettante che rimangono impunte. E' quindi ipotizzabile una cifra che raggiunge i 20 mila casi l'anno, tenendo conto anche degli episodi che determinano solo danni a mezzi e non a persone. Secondo Confartigianato, serve una opera di sensibilizzazione generale, anche perché, quelli citati, **sono episodi che in genere colpiscono utenti "deboli" della strada come pedoni, soprattutto bambini e anziani o ciclisti e ciclomotoristi.** Ma fra le cause si può annoverare anche il dissesto delle strade e in alcuni casi anche una insufficiente illuminazione pubblica. Da non trascurare, infine, il meccanismo del bonus malus e, più in generale, i costi eccessivi dei premi assicurativi che, in caso di incidente, registrano un sensibile incremento rispetto all'anno precedente.



1998	incidenti	feriti	morti
Pesaro Urbino	1.056	1.492	42
Ancona	2.652	3.894	66
Macerata	1.231	1.851	39
Ascoli Piceno	1.680	2.438	45
Marche	6.619	9.737	191

1999	incidenti	feriti	morti
Pesaro Urbino	1.029	1.572	37
Ancona	2.560	3.804	57
Macerata	1.400	2.136	46
Ascoli Piceno	1.748	2.545	49
Marche	6.737 (+1,8%)	10.084 (+4,2%)	189 (-1,0%)

2000	incidenti	feriti	morti
Pesaro Urbino	2.178	2.801	42
Ancona	2.409	3.495	62
Macerata	1.369	2.047	35
Ascoli Piceno	1.746	2.442	49
Marche	7.702 (+14,3%)	10.785 (+7,0%)	188 (-0,5%)



lavorare SOLO IN PART TIME

Da un lato la casa, i bambini, la famiglia. Dall'altro l'affermazione delle proprie capacità, l'indipendenza economica e tutto quello che l'esercizio di un'attività – in proprio o alle dipendenze di qualcuno – può offrire in termini di responsabilità e gratificazione personale. **Donna in carriera o casalinga? "Entrambe" - ahimé - non è la risposta**

esatta. Inutile farsi illusioni: le esigenze di una sfera (quella lavorativa, per intenderci) mal si conciliano con quelle dell'ambito "domestico". E' in questo contesto che un valido compromesso può essere rappresentato dal lavoro part time, a sostegno del quale esistono specifiche normative quasi ad esclusivo appannaggio del gentil sesso. E la formula del "tempo parziale" sembra sia la preferita proprio dalle donne. Calandoci



nella nostra realtà, scopriamo come nella provincia di Ancona il 35% della forza lavoro in rosa sceglie il part time a fronte dell'8% degli uomini. Ed è un dato confermato in ogni tipologia contrattuale ed in ciascun contesto territoriale. Nei primi sei mesi del 2001 – secondo fonti ufficio stampa Confartigianato Ancona - nella provincia dorica sono state assunte 13.143 persone: 1.697 i posti part time e di questi 1.395 sono ricoperti da donne. Per completare il quadro, aggiungiamo che 1.844 persone hanno trovato un posto di lavoro con il contratto di apprendistato; 7.387 sono invece i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato e 3.486 quelli assunti a tempo indeterminato. Lavorare meno ore, evidentemente, presenta aspetti positivi, sempre a patto che si riesca a far quadrare i conti. Inoltre è bene ricordare che chi guadagna meno nel corso della vita lavorativa, avrà diritto ad una pensione inferiore. Sull'altro piatto della bilancia ci sono i rapporti con i propri cari, il tempo libero e, più in generale, la qualità della vita.

Le donne sembra siano quelle che con più facilità hanno fatto proprio il concetto di flessibilità. **Tutte le forme di accesso flessibile al mercato del lavoro hanno infatti avuto per il gentil sesso un incremento significativo:** +12% il part-time, +18% le collaborazioni coordinate e continuative, +15,8% i contratti di lavoro temporaneo. E pertanto mentre il lavoro "standard" (a tempo pieno e indeterminato)

riguarda una quota stabile di donne da almeno cinque anni, il lavoro "non standard" continua a crescere ed ormai quello femminile costituisce il 60% del totale del lavoro atipico italiano.

Dicevamo che la maggior parte dei lavoratori a orario ridotto sono donne. Molte di esse optano per la formula del part time dopo aver concluso il congedo per maternità. Non solo: esiste una gamma di possibilità -

“...nella provincia di Ancona il 35% della forza lavoro in rosa sceglie il part time a fronte dell'8% degli uomini. Ed è un dato confermato in ogni tipologia contrattuale ed in ciascun contesto territoriale”



come il lavoro flessibile e il lavoro a termine – a disposizione di chi voglia migliorare l'equilibrio lavoro/vita.

Nota dolente: in apparenza sembrerebbe che, sia nell'accesso al lavoro che nei percorsi di carriera, non vi sia discriminazione tra uomo e donna. In effetti, anche **nella nostra realtà permangono molte "discriminazioni indirette" che rendono difficile l'affermazione delle donne,** anche

se queste sono, nella maggioranza dei casi, più scolarizzate e preparate. "E' fondamentale - sottolinea Giorgio Cataldi, segretario provinciale Confartigianato - che nell'ottica di conciliazione del lavoro con gli impegni familiari venga maggiormente attivato il part time ed il lavoro interinale. Inoltre - anche per dare un maggiore impulso alla occupazione delle donne - sarebbe auspicabile prevedere sgravi fiscali nonché maggiori aperture creditizie per le aziende che investono nel lavoro femminile".

Part time e "lavoro supplementare"

Il nuovo decreto legislativo n 100/2001 stabilisce che i contratti collettivi possono prevedere una maggiorazione della retribuzione oraria globale per le prestazioni di lavoro supplementare che però, a differenza di come avviene nei rapporti full time, non possono definirsi come lavoro "straordinario". L'azienda può chiedere un numero di



ore supplementari non superiore al 10% dell'orario normale previsto per il tempo parziale, cioè per un orario part time di 100 ore mensili le ore supplementari non potranno essere più di 10. Le ore supplementari, inoltre, saranno retribuite come ore ordinarie e dovranno effettuarsi in un arco di tempo superiore alla settimana.

Perchè il part time?

Il lavoro part time offre sicuramente vantaggi sia alle donne, che in questo modo contribuiscono con il loro stipendio alle necessità familiari e riescono a dedicarsi ai figli e alla casa; sia alle imprese, soprattutto piccole e medie che eliminano in parte il problema del costo eccessivo del lavoro, quando questo deve essere ripartito tra volumi e valori modesti.

I tre tipi di part time

Orizzontale, quando si lavora tutti i giorni della settimana lavorativa, ovviamente con un numero ridotto di ore lavorate. **Verticale**, quando si lavora per alcuni giorni pieni della settimana (full time). **Misto**, se il lavoro si articola secondo una combinazione dei tipi verticale ed orizzontale.

UN LAVORO "SU MISURA"



Lavoro temporaneo

Le principali società di fornitura di lavoro temporaneo con il recapito a cui chiedere l'eventuale presenza di agenzie nella vostra zona.

ALI

www.alispa.it
numero verde 800241213

ADECCO

www.adecco.it

ADARTE

sede nazionale 0574514040
sede di Ancona 0712076865

ANTEX

www.antextl.it

CRONOX

sede di Pesaro 0721371014

E-WORK

sede regionale 0712806611

ETJCA

sede di Ancona 0712814192

GEVISPA

sede di Fano 0721820040

GENERALE INDUSTRIELLE

sede nazionale 026937937

METIS

sede di Ancona 0712089162

MONDIAL 2000

sede di Ancona 0712081365

NEW SERVICE SERVIZI

numero verde 800966966

OBIETTIVO LAVORO

sede nazionale 02281751

QUANTA

sede nazionale 02833879

SINTERIM

www.sinterim.it

START

sede di Pesaro 0721372108

SYNERGIE

sede di Osimo 0717202225

TEMPOR

sede di Falconara M. 071910558

TEMPORARY

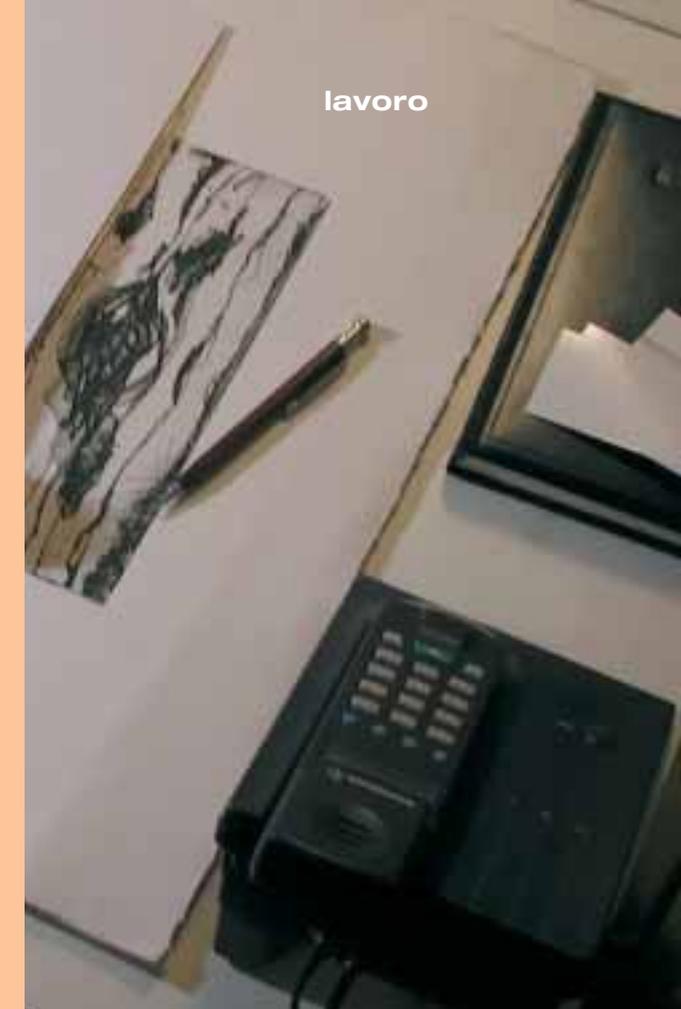
numero verde 800966966

WORK FORCE

sede di Pesaro 0721639032

WORKNET

numero verde 800282505



Agenzie interinali: cosa sono? Se ne sente parlare molto negli ultimi tempi e si suppone che siano strumenti di supporto alle persone in cerca di lavoro, ma spesso si è incapaci di darne una definizione precisa.

L'agenzia interinale appare ancora un concetto nebuloso ed astratto per molti, ma di certo si tratta di una formula che sta velocemente prendendo piede e che riveste attualmente un ruolo importante nell'ambito della formazione. Ma in

che modo? A spiegarcelo è Susanna, la selezionatrice dell'agenzia **Worknet, Lavoro Temporaneo di Macerata**, una società esclusivamente italiana, che vanta la presenza capillare di numerose filiali distribuite nel territorio nazionale. La filiale di Macerata, in particolare, opera nella provincia dallo scorso anno e le richieste di lavoro fino ad oggi - ci dice Susanna - sono state davvero molte.

Ma che cos'è esattamente un'agenzia interinale?

Innanzitutto vuole essere un punto di incontro tra Domanda e Offerta di lavoro, presenti sul mercato. In pratica, è una società di fornitura di lavoro temporaneo: a questo proposito, è bene precisare che il lavoro a tempo determinato, può e deve essere considerato a diversi livelli. Spesso, infatti, si tratta solo

di Lucia Compagnoni

di una prima fase cui fa seguito l'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore da parte dell'azienda; raggiunto questo stadio, il nostro compito termina ed il lavoratore non è più un dipendente della nostra agenzia, bensì dipendente a tutti gli effetti dell'azienda presso cui svolge l'attività lavorativa. Infine, un'agenzia interinale è sempre dotata di tre figure principali: il selezionatore, il responsabile amministrativo ed il responsabile commerciale.

In che modo avvengono i contatti con le persone?

In diversi modi. Primo fra tutti attraverso il colloquio con il selezionatore - assolutamente gratuito - che rappresenta il cuore dell'assunzione, il momento in cui si cercano insieme delle soluzioni su misura per una determinata persona.

In secondo luogo, collaboriamo con il centro per l'impiego, presso cui è possibile trovare le nostre richieste di lavoro ed avere informazioni sulla nostra agenzia. Infine, abbiamo un sito Internet che rappresenta un buon canale d'informazione e, ancora, pubblichiamo annunci su alcune riviste.

Qual è la tipologia di persone che si rivolgono alla vostra agenzia?

In realtà non esiste una tipologia definita, poiché noi operiamo praticamente in ogni settore e con persone di tutte le età: dai 18/20 anni quando si tratta del primo impiego, fino ai 50/55 anni quando la richiesta è quella di un cambiamento di lavoro, più idoneo all'esperienza acquisita negli anni. Di certo, però, è prevalente la richiesta di lavoro di manodopera, seb-

bene si rivolgono a noi anche neo-diplomati o neolaureati.

Quindi qual è il ruolo dell'agenzia interinale?

Sicuramente quello di aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro con più facilità e, a tutti gli altri, a rientrarvi in modo più soddisfacente. Indirizziamo le persone che si rivolgono a noi verso un lavoro che sia congruente con le proprie esigenze, attitudini ed aspirazioni, tutelando sempre e prima di tutti il lavoratore.

Come operate nell'ambito specifico della formazione?

Innanzitutto, organizzando corsi di formazione gratuiti, finalizzati all'assunzione in azienda; poi garantendo al cliente assistenza e consulenza costante per tutta la durata del rapporto di lavoro.



DIAMOGLI una mano

Nell'ambito delle molteplici attività lavorative nelle quali la donna marchigiana fa valere il suo contributo, vi è senz'altro il cosiddetto no-profit.



Il multiforme e variegato mondo del sociale, presenta nella nostra regione realtà di importanza notevole come la "Lega del Filo d'Oro", un'organizzazione senza fini di lucro che da diversi anni svolge servizio di assistenza e integrazione per adulti e bambini con handicap più o meno gravi. Per chiarire alcuni aspetti del lavoro

svolto dall'ente di Santo Stefano (Osimo), abbiamo pensato di sentire uno dei suoi più validi rappresentanti.

La figura slanciata, il viso buono, Nicoletta Marconi, psicologa, da quindici anni lavora nella Lega del Filo d'Oro. All'interno di questa nota organizzazione, esiste una comunità, denominata "Kalorama", che ha sede naturalmente ad Osimo. L'attività di quest'ultima è rivolta essenzialmente agli adulti sordo-ciechi che talvolta possono presentare problemi di deficit cognitivo. In "Kalorama" la Marconi svolge un ruolo di coordinamento.

di Roberto Rinaldi

Quali sono gli scopi principali che vi prefiggete?

Cerchiamo di sviluppare abilità irrimediabilmente danneggiate dai terribili handicap che affliggono queste persone. Noi crediamo che, nonostante tutto, essi possano realizzare progressi tali da migliorare sensibilmente la qualità della loro vita.

Per i sordo-ciechi, ad esempio, lo sviluppo del tatto, ed il suo miglior utilizzo, possono essere molto importanti.

Quali sono i risultati di cui va più fiera?

Uno fra gli ospiti si dedica ora con successo al tiro con l'arco. Mentre un altro svolge funzioni di insegnante nell'attività di cestineria in midollino presso l'Università per gli anziani di Osimo.

Il risultato maggiore è quello di far sentire questi individui sfortunati comunque utili, in grado cioè di fornire un apporto diretto al funzionamento della società.

Quanto è grande Kalorama e che tipo di rapporto si è instaurato con le famiglie di chi ne fa parte?

Gli utenti in totale sono undici. Otto vi alloggiano anche di notte e tre sono invece diurni.

Se per i bambini sono le famiglie a farsi vedere qui, altri membri di "Kalorama" sono in grado, molto spesso, di raggiungere autonomamente le sedi dei loro cari. Testimonianza aggiuntiva dell'utilità del lavoro che svolgiamo.

Sappiamo che lei è madre. Le crea difficoltà seguire la famiglia con un lavoro tanto impegnativo?

Talvolta sì, ma fortunatamente, ricevo il preziosissimo aiuto della mia famiglia.

In ogni caso, io amo molto il mio lavoro e sono legata anche ai miei collaboratori che, come me, hanno a cuore il destino e l'impegno di "Kalorama" e della Lega del Filo d'Oro.

Lega del Filo d'Oro - Onlus

via Montecerno, 1

60027 Osimo (AN)

Tel. 071 72451

Fax 071 717102

www.legadelfilodoro.it

e-mail: filodoro@imar.net

c/c postale n° 358606



lega del filo d'oro

GABRIELLA SPADA: FORMA, corpo e anima

di Giulietta Bascioni Brattini - Foto Francesco Escalar

I lettori del settimanale *lo Donna*, le socie della A.I.D.D.A., Associazione Donne Imprenditrici, i clienti delle Boutique Montblanc, hanno riconosciuto in Gabriella Spada la Business Woman dell'anno 2001, scegliendola tra alcune delle più importanti imprenditrici italiane, fra cui Marina Berlusconi, Marina Salomon ed Emma Marcegaglia.

A Milano, infatti, lo scorso 15 ottobre 2001 Gabriella Spada, trentacinquenne Presidente di Giacomelli Sport Group e Presidente della catena di City Beauty-Farm RABU- Spazio Salute, Bellezza, Benessere, si è aggiudicata il Premio "Montblanc Business Woman of the Year 2001", che vuole rappresentare un riconoscimento a tutte le donne che si misurano con successo nel mondo del lavoro. Incontriamo la signora Gabriella per una intervista dettata dalla curiosità di conoscere meglio una giovane imprenditrice, che ha raggiunto traguardi così significativi in pochi anni.

Signora Gabriella, ci può raccontare i primi passi della sua carriera di imprenditrice?

Ho iniziato la mia carriera lavorativa intraprendendo per alcuni anni un'esperienza manageriale nel mercato della Grande Distribuzione Organizzata, in quanto ho sempre ritenuto che un imprenditore sia più completo se ha acquisito nel suo know-how tutte le conoscenze organizzative che contraddistinguono un manager. Nel 1992 ho iniziato la mia attività di imprenditrice dando vita a Giacomelli Sport Group S.P.A., azienda di retail di articoli sportivi, appli-

cando i principi della grande distribuzione al mondo dello Sport. Grazie ad una visione internazionale ho sviluppato il gruppo su 10 Nazioni europee aprendo oltre 100 megastore in Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Belgio, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria.

Qual è il particolare innovativo che ha garantito il successo della grande distribuzione organizzata?

La localizzazione strategica dei punti vendita, all'interno dei più importanti centri commerciali, la unicità e l'innovazione del formato degli stessi, l'ampiezza dell'assortimento, composto da 130 marchi diversi e 30.000 articoli per la pratica di oltre 30 discipline sportive. Infine, l'ottimo rapporto qualità prezzo dei prodotti offerti.

Qual è la configurazione dei punti vendita?

Tutti i nostri punti vendita si distinguono per il loro formato particolarmente originale ed innovativo che li rende al tempo stesso centro di shopping e luogo di intrattenimento per tutta la famiglia.

L'intervista

L'organizzazione di eventi, a cui partecipano noti campioni delle varie discipline sportive, fanno sì che i punti vendita Giacomelli Sport siano concepiti anche come luoghi d'incontro e di socializzazione.

La Giacomelli Sport Group intende continuare, ed eventualmente dove, i suoi programmi di sviluppo?

Intendiamo continuare la nostra espansione sia attraverso la crescita interna che mediante acquisizioni, soprattutto al Sud Italia e nei Paesi dell'Est Europeo. Vogliamo sviluppare, inoltre, le quote di mercato sia nella penisola Iberica sia in Belgio, in quanto sono nazioni che offrono spazi di crescita ed hanno un target di consumatori e un mercato frammentato simile a quello italiano. Vogliamo incrementare inoltre il nostro network distributivo tramite il canale di vendita online, attraverso accordi di B2B con palestre e associazioni sportive usufruendo degli internet points presenti all'interno dei punti vendita.

Quali sono, secondo lei, i fattori del suo successo?

L'ampia scelta di prodotti delle migliori marche a prezzi competitivi, la location dei punti vendita e il format molto innovativo.

A quale settore di mercato fa riferimento il suo business?

Medio basso, le famiglie che frequentano i centri commerciali. E' stato aperto a Rimini il 21 luglio 2001 il primo centro RABU con l'obiettivo di sviluppare il business con una catena di Centri Benes-

sere in alcune delle più importanti città italiane.

Leggevo che lo scopo è quello di fornire ai consumatori, all'interno della propria città, la totalità dei servizi relativi al benessere, con prezzi interessanti; uno spazio dove "ci si prende cura della persona in modo globale, grazie ad un nuovo concetto di salute fisica e mentale, occupandosi dello strato più profondo e interiore dell'essere, per poi arrivare alla superficie esteriore facendo riscoprire il piacere, provando gioia e serenità nel fare ogni trattamento". La formula, mi è sembrato di capire, è piuttosto innovativa. Che cosa significa la parola RABU e in che cosa consiste il Centro?

Il nome RABU significa "Amare sè stessi" e il Centro consiste in 6 aree: Estetica, Mondo Capelli, Solarium, Area Benessere, Medicina Naturale, Medicina Tradizionale in cui donne e uomini possono trascorrere anche un'intera giornata vivendo "autentici piaceri" e avendo la possibilità di curare anima e corpo, in un unico Centro. La nostra filosofia è quella di non limitarci a porre rimedio ad un problema estetico, ma porvi rimedio risalendo alla causa che lo ha provocato. Tutto questo in un ambiente appositamente creato per rompere con i ritmi frenetici della vita cittadina, ma situato proprio nel cuore della propria città. Ideale per rilassarsi nel modo più completo: le mamme possono



«Il nome RABU significa "Amare sè stessi" e il Centro consiste in 6 aree: Estetica, Mondo Capelli, Solarium, Area Benessere, Medicina Naturale, Medicina Tradizionale in cui donne e uomini possono trascorrere anche un'intera giornata vivendo "autentici piaceri" e avendo la possibilità di curare anima e corpo...»



Progettazione di interni con personale specializzato che Vi seguirà per ogni esigenza.

MOBILI SU MISURA

Una falegnameria moderna e attrezzata realizzerà ogni tipo di soluzione d'arredo.

PAGAMENTI AGEVOLATI

Bancomat, Carta di Credito, finanziamenti personalizzati anche a tasso zero.


**ARREDAMENTI
MERCANTI**
Design e Relax

Viale Matteotti, 258/260 - 62012 CIVITANOVA MARCHE (MC) - TEL. 0733.775092 - FAX 0733.560135
www.arredamentimercanti.com - e-mail: info@arredamentimercanti.com

usufruire di un servizio di baby sitter, ci si può incontrare tra amici per sorseggiare insieme una tisana o per un pasto veloce. Il tutto, è bene ricordarlo, a prezzi competitivi e con pacchetti appositamente studiati, pagabili in comode rate mensili.

E' programmata l'apertura di questi Centri nelle Marche?

Per il momento è prevista l'apertura a Roma e Milano, cui seguiranno altri 4 Centri nelle principali città italiane, ma per i Clienti che risiedono in città non ancora "toccate" stiamo studiando delle vantaggiose convenzioni con gli alberghi.

Come ha reagito il suo settore di mercato ai terribili avvenimenti che hanno colpito l'America?

Anche nell'attuale difficile congiuntura economica il Gruppo Giacomelli Sport ha proseguito nella politica di sviluppo, aprendo cinque nuovi punti vendita in Polonia, Italia e Ungheria. Abbiamo registrato alcune flessioni sia nel numero delle presenze nei negozi, che nelle vendite, però con l'abbassamento delle temperature abbiamo avuto una ripresa del consumo del tessile. Per RABU, essendo in fase di start up è difficile stabilire il livello di flessione.

Qual è il suo modo di lavorare, come si rapporta con il team dei collaboratori?

Nelle mie esperienze di imprenditrice ho dato sempre molta importanza all'avere una buona squadra di manager competenti in ogni singolo ramo aziendale. Ho guidato e indirizzato il team verso gli obiettivi,



Gabriella Spada, dopo l'impegno da manager nella Grande Distribuzione Organizzata è diventata imprenditrice fondando, nel 1992, Giacomelli Sport Group S.p.A., azienda di retail, vendita al dettaglio di articoli sportivi. Da luglio la società è quotata in borsa, passando da un 1,8 miliardi di fatturato nel 1992 ai quasi 600 miliardi previsti nell'esercizio 2001 e da un solo megastore nel '92 ai 109 di oggi. Giacomelli Sport Group è presente in 9 Nazioni Europee con una superficie totale di vendita che supera i 120.000 metri quadrati e dà occupazione ad oltre 1500 dipendenti. Nel 1999 anticipa l'importanza strategica della rete, e nel dicembre dello stesso anno attiva un sito per la commercializzazione on-line che le vale il Premio Ernst & Young "Imprenditore dell'anno 2000" per la categoria E-Economy. Gabriella Spada sostiene che l'idea vincente sia l'integrazione tra il canale di vendita on-line e il canale di vendita retail tradizionale, mix che sviluppa importanti sinergie logistiche, commerciali e di soddisfazione per il cliente. Nel luglio 2001 Gabriella Spada crea la catena di City Beauty Farm RABU, un nuovo concetto di salute fisica e mentale, che offre trattamenti personalizzati per la donna e per l'uomo.

delegando e verificando in modo scadenzato gli sviluppi del business. Il rapporto con i dipendenti, è decisamente basato sul con-

fronto e sulla stima professionale. Ritengo che comunque un leader debba essere una guida, quindi deve saper anche assumere comportamenti direzionali.

Considerando i livelli raggiunti riesce difficile immaginare che possa ritagliarsi grandi spazi per se stessa, per la vita privata. Com'è Gabriella Spada al di fuori del lavoro? Come passa il suo tempo libero... se ne ha?

Lavoro mediamente 8-10 ore al giorno, quando il lavoro è intenso arrivo anche ad oltre 12 ore. In alcuni periodi, dove il carico di lavoro per l'andamento naturale del business è più basso, riesco però a ritagliarmi più spazio per me stessa. La sera, quando rientro a casa, decido come passare il mio tempo in funzione di quello che desidero in quel preciso momento: può variare dal leggere un libro al fare una meditazione, dal chiacchierare o dal guardare un film con l'uomo che amo, da un bagno a una coccola con i miei cani, da una passeggiata a una chiacchierata al telefono con un'amica. Insomma dipende, ogni giorno è diverso! Nel fine settimana mi dedico alla pittura. Dipingo soggetti reali o astratti. Quadri che poi tengo o regalo ad amici. Oppure vado a fare shopping o dei trattamenti estetici con un'amica. Quando ho a disposizione periodi più lunghi passo il mio tempo con le persone che amo, in posti rilassanti come isole ancora incontaminate o in barca o in beauty farm. Trovo molto rigenerante anche trascorrere questo mio tempo tranquillamente a casa.



di Simona Morbiducci

Una coppia bellissima e di successo, lei russa lui marchigiano doc. Nonostante i rispettivi impegni che dividono la loro vita tra le Marche e Milano, hanno deciso di mantenere come loro base la nostra regione. In più lo scorso dicembre, a testimonianza di ciò, **hanno ridato vita a Civitanova Marche ad un bellissimo caffè storico il "Vecchio caffè Maretto"**, che ha sede sotto il loggiato dell'Ottocentesco Palazzo Sforza, oggi sede del Comune.

Li abbiamo incontrati e abbiamo chiesto loro di parlarci di questa idea e della loro vita.

"E' sempre stato il nostro sogno quello di dare vita ad un'attività che fosse legata alla tradizione..."

una coppia

di **SIJOCOESSE**

Da un passato di esperta nuotatrice, Natasha, da un fisico come il suo e di suo marito, ci saremmo aspettati più l'apertura di una palestra, di una beauty-farm che di un caffè. Da cosa nasce questa scelta?

E' sempre stato il nostro sogno quello di dare vita ad un'attività che fosse legata alla tradizione, che avesse alle spalle una storia e il cui ricordo fosse ancora vivo nella memoria di tante persone. Il Vecchio Caffè Maretto rappresenta in pieno ciò che desideravamo.



Come vorreste che il vostro caffè fosse vissuto?

Il giorno come il punto di riferimento di tutti i civitanovesi o di chiunque graviti nella zona. Lo vediamo come il bar salotto adattabile a tutte le situazioni e in cui ritrovarsi in qualsiasi momento per prendere un aperitivo, un tè o per consumare semplicemente la propria colazione. La sera vorremmo che la nostra clientela fosse più ampia rispetto a quella del giorno e giovane. Per questo motivo ci stiamo organizzando nell'offrire servizi differenziati come l'happy-hour, in cui l'aperitivo si trasforma quasi in una cena ed in un importante momento di socializzazione; un altro servizio sarà la colazione al buffet, così da trasformare il caffè in un caffè internazionale, dove sarà possibile consumare non solo il cappuccino con il cornetto ma anche lo yogurt con il muesli per esempio...

“...un altro servizio sarà la colazione al buffet, così da trasformare il caffè in un caffè internazionale, dove sarà possibile consumare non solo il cappuccino con il cornetto ma anche lo yogurt con il muesli per esempio...”

E la collaborazione con Milo Manara, il famoso fumettista erotico?

Ho conosciuto Manara quando ho lavorato a Taratata ed ho apprezzato subito il lavoro di questo grande maestro, per cui, insieme a Luca abbiamo pensato di chiedergli di affrescare le volte del caffè e di preparare dei disegni da appendere alle pareti.

Perché proprio Civitanova Marche, casualità o un modo per radicarsi ancora di più nelle Marche?

La scelta è stata dettata da una serie di fattori diversi. Primo tra tutti quello di trovare molto strano che nessuno non avesse ancora pensato a riaprire questo locale storico in una città dove mancava una realtà di questo tipo, che potesse servire anche da luogo di incontro tra i tanti imprenditori della zona. Sicuramente, poi, aprire un'attività a Civitanova è un modo per essere più vicini a casa nostra.

Natasha cosa pensa dei marchigiani, cosa trova di particolare in essi?

Ciò che mi colpisce di più dei marchigiani è il loro essere aperti e cordiali. Inoltre hanno un grande rispetto della privacy altrui.

Cos'è la cosa che la fa sentire più a casa qui nelle Marche?

Io vengo da un piccolo paese pieno di tradizioni e cultura. Qui nelle Marche ho ritrovato questa realtà: piccoli centri in cui ci si conosce tutti e in cui non ci si sente mai soli.

Il successo avrà sicuramente imposto dei cambiamenti nella vostra vita. A cosa si rinuncia quando si raggiunge la notorietà e qual è invece la cosa più piacevole?

La più grande rinuncia è la propria privacy, non ti senti più libero di comportarti, chiaramente nei luoghi pubblici, come vorresti o comun-

Natasha Stefanenko nasce il 18 aprile 1971 a Sverdlovsk (Russia). Eccelle nel nuoto, rischiando addirittura di partecipare alle Olimpiadi di Mosca del 1984, e nell'estate del 1992 consegue la laurea in ingegneria metallurgica a Mosca. Nello stesso anno viene notata tra il pubblico di "Look of the year" e, invitata a partecipare, vince il concorso. Da qui la carriera di fotomodella a livello internazionale, poi le prime apparizioni televisive al fianco di Jerry Scotti ne "La grande sfida" e di Fabrizio Frizi a "Miss Italia 1996". Seguono programmi come "Per tutta la vita", "Scatafascio", "Target", "Ciro", "Convencion", "Taratata" e "Festivalbar", che la consacrano come una delle show girl più amate dal pubblico italiano.

que sei sempre attento a non sbagliare. Dall'altra parte il successo ti fa sentire sempre vivo, presente e non si può nascondere che l'essere riconosciuti o fermati per strada non faccia piacere.

Come riuscite a conciliare i vostri impegni con la vita familiare, ora che avete anche una bimba di 15 mesi?

Dobbiamo ringraziare i nonni per il loro aiuto e la magnifica tata di madrelingua russa che si occupano di nostra figlia.

Natasha non si offenda, ma sicuramente le nostre lettrici vorranno sapere qualcosa in più su suo marito. Chi è veramente Luca Sabbioni?

Luca Sabbioni è semplicemente un uomo orgoglioso della moglie e della figlia e impegnatissimo nel suo lavoro.

MAMME IN ACQUA



l'acqua è l'elemento fondamentale per ogni organismo vivente: sia la Bibbia che le più recenti ricerche trovano nell'acqua le prime manifestazioni del mondo terrestre. Così per l'uomo. **Il primo sviluppo della vita di ogni bambino nel grembo materno si svolge in un ambiente acquatico, il liquido amniotico.** Questo liquido svolge funzioni insostituibili per il bambino: consente una costante temperatura, una crescita armonica, è un ottimo "cuscinetto ammortizzatore" per gli urti, è l'ambiente in cui sono

"L'acqua dunque è preziosa sia per il bambino che per la madre..."

disperse sostanze indispensabili al bambino. Questo liquido rappresenta inoltre, sia allegoricamente che realmente, l'oceano primordiale da cui ha origine la vita in quanto dà protezione prima all'embrione, quindi al feto. Essendo poi questo liquido in continuo movimento,

culla il nascituro con un ritmo regolare come l'ondeggiare del mare e vi trasmette tutti i messaggi più soffici dell'animo materno.

L'acqua dunque è preziosa sia per il bambino che per la madre, in particolare per ripristinare l'equilibrio psico-fisico di quest'ultima, spesso compromesso dai ritmi della quotidianità. Conoscere le funzioni biologiche e terapeutiche dell'acqua è fondamentale per poter dare alla donna quel senso di vitalità, di leggerezza, di pace interiore che ogni madre dovrebbe saper trasmettere al bambino che

di Francesca Romana Cingolani - Consulenza Maria Beatrice Cirilli

in lei simbioticamente vive. Per questo proprio al momento del travaglio, quando cioè il distacco della madre dal proprio bambino si avvicina, l'acqua può svolgere importanti azioni sia dal punto di vista psicologico, che fisico.

Il travaglio del parto può svolgersi in acqua ad una temperatura di 36-37° in vasca che permetta alla donna di muoversi e di avere il livello dell'acqua dove desidera o almeno all'altezza del seno. La donna in acqua può assumere la posizione che vuole con un sostegno equilibrato attorno al corpo, può risparmiare energia perchè l'immersione riduce la resistenza della gravità. La percezione del dolore è ridotta; il luogo in cui si svolge il travaglio è più silenzioso e discreto e la donna in quest'intimità si sente protetta e disinibita; ciò riduce la produzione di adrenalina e favorisce la produzione spontanea di endorfine, sostanze naturali che procurano benessere e limitano la percezione del dolore. L'azione combinata dell'acqua e del calore contrastano la trasmissione degli impulsi dolorosi a tutto il corpo da parte delle fibre nervose sensive collocate nell'utero, nella vagina e nel



perineo. La libertà di movimento nell'acqua consente alla donna di assumere la posizione che preferisce, quella che è in grado di provocarle meno dolore e quella che favorisce la rotazione e la progressione del feto. Il perineo viene meno sollecitato e quindi tende meno a lacerarsi ed a richiedere un minor numero di episiotomie. **Il periodo dilatante del travaglio è più veloce perchè l'acqua facilita le contrazioni**, così come la ridotta forza di gravità e la spinta idrostatica migliorano la circolazione fetoplacentare con una conseguente buona ossigenazione fetale. L'umidità dell'aria permette di respirare facilmente ed aiuta le donne che soffrono di asma. A volte però l'acqua può rallentare le contrazioni ed in questo caso la donna viene invitata ad uscire dall'acqua ed a proseguire il travaglio all'esterno. L'immersione in acqua può

infatti riguardare solo una parte del travaglio e non necessariamente il parto. La donna avrà comunque beneficiato di quanto abbiamo detto e giungerà meno stanca al periodo espulsivo, cioè alla fase finale del travaglio.

Lo scorso Dicembre si è svolto a Sirmione il primo Convegno Internazionale sul parto in acqua nel quale sono stati discussi i dati di questa esperienza e sono state sviluppate nuove idee ed indicazioni utili a tutte le mamme desiderose di affrontare questa esperienza.

Nella nostra Regione esiste un Ospedale, quello di Recanati, in cui si può partorire o travagliare in acqua. L'otto Marzo 1998 è stata inaugurata la sala parto familiare. Una stanza cioè, dedicata al travaglio ed al parto, lontana dalle stanze di degenza in un'area silenziosa ed appartata dove le future mamme iniziano il percorso che le condurrà alla nascita del proprio figlio, in un clima intimo e familiare, ma con l'assistenza assidua del personale ostetrico. Qui si pratica anche il travaglio ed il parto in acqua e questo tipo di nascita richiama mamme da tutta la Regione.

Non esistono anzi attualmente evidenze della letteratura che dimostrino che il parto in acqua migliori l'outcome neonatale. E' spesso però una richiesta della donna quella di espletare il parto in acqua. Non tutte le donne però possono partorire in acqua. Il travaglio ed il parto in acqua possono essere proposti a tutte le mamme con:

- gravidanza a basso rischio ed a termine (37-41 settimane)
 - gravidanza singola
 - feto in presentazione cefalica
 - travaglio fisiologico in fase attiva
 - tracciato cardiocografico normale
 - paziente epilettica
- Può essere utile alle donne molto ansiose, tese, stanche; alle donne con molta tensione muscolare, rigidi-

tà del bacino, forte dolore lombare; alle donne obese o disabili per la facilità di movimento. Non sono consentiti il travaglio ed il parto in acqua:

- alle donne con gravidanza complicata da patologie materne o fetali
- gravidanza protratta
- macrosomia fetale
- periodo espulsivo molto lungo.



san valentino TI FA BELLA!



Non sempre lo si ammette, ma San Valentino, al di là delle retoriche e del consumismo diventa uno spunto per vivere momenti intensi con l'uomo che si ama. E l'amore si sa ha bisogno di coccole. Allora, per questo giorno, metti in atto strategie che ti fanno bella come piace a lui: capelli morbidi, pelle liscia, make-up intrigante e altro...

di Fiorenza Apuzzo

VISO LUMINOSO CON LA MASCHERA

Pelle visibilmente disidratata è il regalo che la stagione fredda riserva all'epidermide. La prima mossa da fare, per restituirle energia, è scegliere una maschera che sia molto idratante. Scaldane una giusta quantità tra i palmi delle mani e applicala sul viso e collo. La maschera rilassa le tensioni muscolari e la pelle risulta luminosa. Per un risultato di relax, si può avvolgere intorno al collo un asciugamano caldo che sarà stato aromatizzato con delle gocce di olio essenziale di lavanda. Ricorda di non trascurare anche il massaggio che rende il viso tonico, grazie all'effetto drenante. Esistono in commercio spazzolini elettrici da massaggio esfolianti e rassodanti.

MORBIDEZZA PER UNA PELLE SENSUALE

Perché non provare a disintossicare l'organismo con la sudorazione? Come, è detto fatto! Basta rifugiarsi nel caldo abbraccio di un bagno turco che si trova in molti centri sportivi. Per effetto del calore i pori si dilatano e la pelle si purifica. E per trarne i massimi benefici, fare subito dopo, una doccia fredda. Poi latte idratante quasi in quantità industriale e per finire un soffio di cipria per il corpo. Magari profumata.

dell'opacità: il calcare. Cosa a cui possiamo sottrarci sostituendo, almeno per questo giorno, l'acqua corrente con quella oligominerale in bottiglia.

IL TRUCCO PUNTA SUGLI OCCHI

Se lui è abituato a vederti con poco trucco, stupiscilo con un make-up diverso e deciso. Per il colore meglio puntare su una polvere grigia brillante, poi, stendi la riga delle ciglia con un tratto di matita nera morbida che andrà sfumata. Infine il mascara: assolutamente nero, passato due volte. Lo sguardo sarà un po' inquietante, ma bene si adatterà all'atmosfera.

No
al bagno turco se soffri
di disturbi circolatori.

Sì
ad una seduta che non duri
più di mezz'ora.

CAPELLI DA ACCAREZZARE

Se a Capodanno vi siete concesse pettinature costruite e superlaccate, questa volta meglio lasciarli in piena libertà e soprattutto nel massimo del loro splendore. Come? forse è meglio sapere che il segreto della lucentezza dei capelli sta nell'acqua del risciacquo. Sì, è proprio nel rubinetto che si trova uno dei responsabili

Preferite un tête-à-tête a casa da soli?

Bene, allora, usate tantissime candele, oltre a creare un clima soft, faranno apparire la pelle del viso perfetta e i tratti più dolci.

Il regalo più bello per San Valentino?

Fare l'amore con gioia e passione. Parlarsi con un'infinita varietà di linguaggi, scambiarsi le emozioni del cuore e le sensazioni del corpo.

arriva il carnevale!

di Donatella Lambertucci - Reportage fotografico: Ignacio Maria Coccia

Il Carnevale è tradizionalmente il periodo che precede la quaresima, durante il quale tutto è concesso. L'etimologia della parola deriverebbe da *carne-levare*, poiché, con la fine del Carnevale e l'inizio della quaresima, comincia la proibizione di mangiare carne.

Le sue origini si perdono nella notte dei tempi, ma è certo che fin dall'antichità sia i popoli più barbari che quelli più civilizzati dedicassero un periodo dell'anno al divertimento e all'allegria. Il motto "a Carnevale ogni scherzo vale" era già in uso, in un certo qual modo, nei Baccanali greci e nei Saturnali romani. **Queste feste**, da cui il Carnevale discende direttamente, **nascevano dal desiderio degli uomini di celare per una volta la propria identità** e di commettere, nascosti dietro a maschere grottesche, gli scherzi e le bizzarrie più stravaganti. In quel

periodo di libertà senza freni, il popolo non rispettava alcuna regola, scomparivano le differenze sociali e tutte le pene venivano dimenticate. I potenti sentivano delle dure verità da labbra che altrimenti non avrebbero osato parlare.

Il Medio Evo ebbe il suo Carnevale con la singolare Festa dei Pazzi, o degli Innocenti o degli Asini.

A Parigi, davanti alla basilica di Notre-Dame, un povero asinello riceveva ridicoli onori ed era esposto ai lazzi della folla. Gli studenti esibivano medaglie con figure grottesche, orecchie da asino e iscrizioni sarcastiche, e lo spettacolo si concludeva con getti d'acqua su tutti i presenti. Molto simile a questa Festa dei Pazzi era la Compagnia della Madre Pazza di Digione. Le così dette "persone serie" della città (professionisti, funzionari e borghesi), mascherati con berretti a sonagli e scettri di legno, sfilavano per le vie su carri sgargianti con la Madre Pazza in mezzo a loro e, con la licenza del Carnevale, si esibivano in una pubblica satira dei costumi e dei personaggi più in vista del tempo, dando in pasto alla folla i fatti più scandalosi caricandoli di tinte forti e rappresentandone grottescamente le scene. Il Carnevale in Francia ebbe il suo periodo di

massimo splendore sotto Luigi XIV. Durante le celebri feste di Corte, lo stesso sovrano si presentò una volta in uno splendido costume figurante il sole. Non da meno, per il loro Carnevale, gli haitiani si coprono il volto con maschere bianche e si cingono i fianchi con cinture cariche di sonagli, mentre i brasiliani del Parà sfoggiano strane pettinature raffiguranti teste di animali sormontate da piume colorate.

In Italia il Carnevale di Roma e quello di Viareggio hanno ispirato diversi poeti e artisti con la loro grandiosità pittoresca e la loro sovrana eleganza. Il Carnevale romano ebbe il suo grande momento sotto il pontificato di Papa Paolo II (1466), che ne sostenne personalmente le spese. La caratteristica principale era la famosa "Corsa dei barberi": i cavalli partivano da Piazza del Popolo in una corsa sfrenata lungo l'attuale Corso e venivano fermati a Piazza Venezia. Il Carnevale di Viareggio cominciò ad assumere fama e gloria agli inizi del '900, quando la città prese ad abbellirsi e ad accogliere turisti, artisti, reali e giocatori d'azzardo. A decretare il ben noto successo di questo Carnevale è il grande viale dove sfilano stupendi carri e maschere, unito allo scanzonato e goliardico spirito viareggino.



DOMENICA 20 gennaio

Apertura del Carnevale nel Centro Storico

DOMENICA 27 gennaio

DOMENICA 3 e 10 febbraio

Grande corso mascherato con sfilata di fantastici carri allegorici, gruppi folkloristici, musicali, mascherate, getto di dolciumi, suggestiva luminara e spettacolo pirotecnico. Tra Viale Gramsci e il Centro Storico.

CARRI ALLEGORICI

"Grande fratello, grande sorella" di Giovanni Sorcinelli, realizzazione Associazione Carristi Fanesi;
"L'equilibrio... instabile" di Ruben Mariotti, realizzazione Associazione Carristi Fanesi;
"Indovina chi viene a cena..." di Riccardo Deli
"Con le terme di Carignano fa fortuna tutta Fano" di Pietro, Alfredo e Giorgio Pacassoni

MASCHERATE

"El lup de mer" di Giovanni Sorcinelli, realizzazione Associazione Carristi Fanesi;
"El Vulòn è partit per la luna per cerca de fa fortuna!" di Pietro, Alfredo e Giorgio Pacassoni;
"Ad ognun la sua" di Valerio Ferretti e Maurizio Battistelli



GIOVEDÌ 7 febbraio

Alle ore 12.00 al Comune consegna delle chiavi da parte del sindaco alle congreghe, con piccolo aperitivo offerto dal Comune (ogni anno una congrega diversa). Alle 15.00 al cinetatro Nespeca festa dei bambini mascherati: sfileranno mascherate singole, coppie, e gruppi, con l'orchestra "Macchia Nera". Nel frattempo per le vie di Offida (dalle 17.00 circa) gireranno alcune congreghe e alcuni gruppi mascherati, fino alle 24.00

VENERDÌ 8 febbraio

Alle ore 9.00 Bov fint dei piccoli davanti all'asilo. Alle 10.00 Bov fint dei ragazzi in Piazza del Popolo. Alle 14.30 da casa del Falco (davanti al vecchio campo sportivo) parte la caccia al Bov Fint il tutto per finire verso le 18.30/19.00 quando il Bov Fint viene ucciso (o mattato) davanti alle arcate del Palazzo Comunale.

SABATO 9 febbraio

Nel pomeriggio, congreghe in giro per il paese. Alle 22.00 veglionissimo al cineteatro Nespeca con l'orchestra "Blitz"

DOMENICA 10 febbraio

Alle ore 15.00 festa dei bambini in Piazza del Popolo nel pomeriggio uscite ufficiali di tutte le congreghe. Alle 18.30 il Ciorpento di fuoco in piazza del Popolo a cura della congrega del Ciorpento. Alle 22.00 Veglionissimo mascherato al cineteatro Nespeca.

LUNEDÌ 11 febbraio

Alle ore 23.00 Veglionissimo di Carnevale al cineteatro Nespeca con l'orchestra "Note Bleu". Alle 24.00 fanno il loro ingresso le congreghe per annunciare l'arrivo del carnevale.

MARTEDÌ 12 febbraio

Carnevale in piazza del popolo a partire dalle ore 15.00. Alle 19.00 accensione del Vlurd.



IL CARNEVALE DI FANO: BELLO DA VEDERE, DOLCE DA GUSTARE!

Noto a livello non solo nazionale, il Carnevale di Fano rappresenta il più grande evento carnevalesco delle Marche, col suo spettacolare vortice di maschere, danze e carri immersi in un mare di dolci. Come poche altre città, Fano può vantare nel proprio statuto la solenne affermazione del 1450 dei Malatesta, secondo la quale "è necessario festeggiare il Carnevale", mentre un altro documento risalente al 1347 stabilisce che questo Carnevale è il più antico d'Italia. Lo storico Vincenzo Nolfi ne fa risalire le origini alla riconciliazione delle due più importanti famiglie fanesi, i Del Cassero e i Da Carignano, ricordate anche da Dante nella Divina Commedia, dalla quale ebbe origine lo stemma ed il motto della città "ex concordia felicitas". Un manifesto del 1872, inoltre, informa i cittadini della costituzione di una società detta "della Fortuna", antenata dell'odierna Ente Carnevalesca. Una tradizione secolare per l'arte dei festeggiamenti quella fanese, che anche quest'anno si prepara ad accogliere i suoi turisti nel periodo più divertente dell'anno.

L'elemento più originale del Carnevale fanese risale all'epoca napoleonica. El Vulòn, o Pupo, una maschera nata come caricatura dei soldati francesi che imponevano odiose e salatissime tasse. Ancora oggi il Pupo apre le sfilate dei carri per finire poi sul rogo in segno di buon auspicio per il futuro. Ogni anno la scelta del volto de El Vulòn è legata all'attualità e agli appuntamenti più rilevanti della politica, dello spettacolo o dello sport.

La "musica arabita", cioè arrabbiata, nasceva da un singolare gruppo di matracchioni che nel 1923 si divertivano al suono di fisarmoniche, campanacci, barattoli di latta, caffettiere, ombrelli, bottiglie e bidoni, in un'allegria parodia delle orchestre di alto livello e dei salotti dai quali venivano esclusi. Di questa singolare musica Curzio Malaparte scrisse che non ne aveva mai sentita una uguale, mentre Guido Piovene nel suo "Viaggio in Italia" parlò addirittura di Jazz italiano.



Foto Daniela Baldoni

Le sfilate mascherate si concludono con il giro della "luminara": un percorso di due chilometri sotto una festa di luci e colori che creano giochi di ombre irreali e suggestive.

E, dulcis in fundo, è proprio il caso di dirlo, la caratteristica più ghiotta di questo appuntamento: il "getto" di caramelle, cioccolata e altri dolci. Oggi è sicuramente il momento più atteso del Carnevale, ma un tempo il getto non era così buono. Il lancio del confetto rappresentava il seme della fertilità, ma col passare del tempo, diventò l'espressione della superiorità sociale dei ceti più alti sulla plebe. I meno abbienti compravano dei confetti di gesso che spesso lanciavano con rabbia contro i carri, e molti dei presenti indossavano veri e propri elmetti e occhiali "anti-getto" per proteggersi.





IL CARNEVALE DI OFFIDA: LA TRADIZIONE DI FAR FESTA

Non da meno il Carnevale di Offida vanta una tradizione documentabile fino al 1500. Nel capitolo sette degli Statuta Ophidanorum, gli statuti della città, leggiamo infatti "se non è previsto diversamente da qualche statuto, è proibito amministrare la giustizia nel giorno delle ceneri e del giovedì grasso". Non che fosse un accenno diretto al Carnevale, ma si concedeva alle autorità e ai funzionari pubblici la possibilità di partecipare ai festeggiamenti popolari che si svolgevano in quei giorni. Il Carnevale così come lo intendiamo oggi risale invece alla metà del 1700. La concezione del Carnevale è profondamente radicata nella popolazione offidana, tanto da essere vissuta come l'evento invernale per eccellenza, durante il quale tutta la città è pervasa da un'aria di festa.



La festa prosegue con un'altra manifestazione di singolare originalità, la suggestiva sfilata dei Vlurd. Centinaia di uomini e donne mascherati, sfilano per le principali vie della città con in mano lunghi fasci di canne accesi sulle spalle, creando un enorme serpente fiammeggiante che striscia fino a formare, arrivato nella piazza centrale, un grande falò intorno al quale proseguono i festeggiamenti.



Tra le manifestazioni storiche che caratterizzano il Carnevale di Offida c'è sicuramente quella de Lu Bov Fint, una sorta di corrida durante la quale un bove veniva incitato in una corsa sfrenata lungo le vie del paese dagli schiamazzi di centinaia di persone vestite con il Guazzarò, una tunica bianca dai bordi rossi utilizzata dai contadini già nel Medioevo. All'imbrunire l'animale veniva ucciso torcendogli le corna sulla colonna del municipio che ancora reca il gangio dei sacrifici del passato. Oggi viene utilizzato un bove finto portato da agili uomini, ma lo spettacolo risulta ugualmente avvincente e non senza momenti di entusiasmo tale da infervorare gli animi dei presenti.





LA STORIA DEL SANTO

San Valentino nacque a Terni nel 175 d.C. Dedicò l'intera vita alla predicazione del Vangelo e alla conversione dei pagani, mentre nell'Impero continuavano le persecuzioni contro i cristiani. Nel 197 Papa San Feliciano lo consacrò primo Vescovo di Terni per i diversi miracoli che compì. Nel 270 Valentino risiedeva a Roma, dove le persecuzioni erano più violente. Era il 14 febbraio 273 quando venne flagellato e martirizzato lungo la via Flaminia ad opera dell'imperatore Aureliano. Le sue spoglie furono recuperate da tre suoi discepoli e portate nella Basilica di Terni dove tutt'oggi riposano. Da allora il 14 febbraio è ricordato come il giorno di San Valentino, Santo dell'Amore e protettore di tutti gli innamorati del mondo, poichè in vita dimostrò più volte il suo particolare interesse verso le coppie di amanti. La leggenda dell'Amore Sublime narra infatti di un centurione romano di nome Sabino perduto innamorado di una bella ragazza chiamata Serapia. Quando il giovane chiese ai suoi genitori la mano dell'amata ricevette un severo no: lui era pagano, mentre lei cristiana. Il giovane

corse da Valentino per ricevere il battesimo, ma proprio mentre si preparavano i festeggiamenti per il suo battesimo e per l'imminente matrimonio dei due, Serapia si ammalò di tisi. Al capezzale della ragazza ormai in punto di morte, Sabino supplicò il Santo di non permettere che la sua amata lo lasciasse perché la vita senza di lei sarebbe stata un'agonia insopportabile. Così Valentino levò le mani e la voce verso il Signore, e un sonno beatificante accolse quei due cuori innamorati per l'eternità.

La leggenda ci riporta inoltre all'amore di San Valentino per i fiori. Possedeva infatti un grande e bellissimo giardino dove spesso i bambini andavano a giocare. Prima che tornassero a casa egli regalava un fiore a ognuno di loro perché potessero regalarlo alla mamma. Un giorno, poi, sentendo due giovani fidanzati che litigavano, donò loro una splendida rosa sussurrando parole di riconciliazione. Poco tempo dopo i due tornarono dal Santo per sposarsi. Ancora oggi molti fidanzati e futuri sposi si recano presso le reliquie del Santo dell'Amore per invocare la sua benedizione

Ludovico Ariosto sosteneva che il senno degli innamorati finisce sulla luna, nella "mirabile valle delle cose perdute", dove Astolfo avrebbe potuto ritrovare la ragione di Orlando "che per amor venne in furore e matto". Ci sono poi scienziati e professori che ci propinano le loro teorie secondo le quali l'innamoramento non sarebbe altro che il risultato di fattori chimico-matematici. Sarà pure vero, ma noi preferiamo rimanere sulla concezione più romantica dell'amore. Forse perché il falling in love (dall'inglese "cadere in amore") non ci sembra poi così brutto, forse perché **"il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non cono-**

sce" (Blaise Pascal), forse perché riducendo il sentimento più bello e importante del mondo a un'equazione scientifica ci sembrerebbe di impoverirlo e banalizzarlo, forse perché siamo nel mese dell'amore e vogliamo fare i nostri migliori auguri di buon San Valentino alle nostre lettrici. Ricordate il mito del Simposio di Platone? Un tempo gli uomini erano tondi e perfetti, bastavano a se stessi ed erano felici, ma peccarono di presunzione, così, per punirli, gli dei li tagliarono a metà. Questi nuovi esseri avevano bisogno di trovare la loro metà perduta per sentirsi di nuovo completi e la cercavano disperatamente. Una volta trovata si attaccavano e non si

staccavano più neanche per mangiare, finendo col morire di fame. Allora gli dei crearono l'atto sessuale che consentiva alle due metà di riunirsi come nella forma primordiale e di essere di nuovo felici e appagati. A tutte: un in bocca al lupo per la ricerca della propria metà! Classe Donna consiglia...

Poichè l'arte della seduzione non è solo un fatto di bellezza esteriore, ma passa attraverso tutti i sensi: uno sguardo, una carezza, un profumo o una canzone possono emozionare e suscitare desiderio. Non bisogna dimenticare il gusto. Una ricetta dai sapori parti-

colarmente stuzzicanti può infatti sedurre tanto quanto un bacio. Assaporare un'aroma o gustare una fragranza, può infatti creare un armonico intreccio estremamente accattivante al quale abbandonarsi lasciandosi avvolgere dal piacere. Ecco allora qualche suggerimento

per una cenetta romantica e intrigante, rigorosamente per due persone, riportandovi ai versi del poeta inglese John Donne "I misteri dell'amore prendono vita nell'anima, ma è il corpo che li contiene".

Aragosta polinesiana

Ingredienti: 1 aragosta da 1 kg, circa, 2 tazze e mezzo di succo di limone, 1 cucchiaino di prezzemolo o erbe a scelta, salsa di tabasco. **Preparazione:** ponete la polpa dell'aragosta in un piatto fondo, copritela completamente col succo di limone, aggiungete le erbe e lasciatela in frigo per 12 ore finchè l'aragosta sarà cotta dal limone. Tagliatela a fettine e aggiungete tabasco a piacere.



“SINDROME DA CENERENTOLA?”

Eppure, tra tanto amore e tanto romanticismo, alcune magari non avranno molto da festeggiare. Le più impavide usciranno ugualmente con qualche amica al suon di “in fondo è un giorno come un altro” oppure “e chi ha bisogno di un uomo!”. Alle più sentimentali, invece, spetterà forse una malinconica serata a casa, tra divano, pigiama, calzoncini, dolci e televisione. Per tutte le Cenerentole sconsolate ecco un elenco di film ad hoc, coi quali sognare l'amore, o magari, crogiolarsi nell'auto-commiserazione. Ricordate comunque che la favola finisce sempre con l'arrivo di un bel Principe Azzurro!



LOVE STORY

1970, di Erich Seral, con Ali MacGraw e Ryan O'Neal
Classico dei classici, irrimediabile rimando al più puro spirito romantico, Love Story commuove, fa sognare, e insegna a vivere e affrontare l'amore contro ogni ostacolo.

Perché... il mondo cambia, ma i sentimenti sono gli stessi in ogni epoca.



PAURA D'AMARE

1991, di Garry Marshall, con Al Pacino e Michelle Pfeiffer
Frankie e Johnny, già immortalati dal destino in una celebre canzone, sono la cameriera e il cuoco di una squallida tavola calda. Lui è estroverso e non si rassegna a rimanere solo, lei è introversa e paralizzata all'idea di un'ulteriore delusione. Tra lacrime e sorrisi, i due troveranno un punto d'incontro in una storia semplice ma efficace.

Perché... alla paura d'amare e di rischiare c'è un unico rimedio: provare!



SCELTA D'AMORE

1991, di Joel Schumacher, con Julia Roberts e C. Scott
La giovane Hilary, alla ricerca dell'indipendenza economica, si fa assumere come infermiera di un malato di leucemia. Dapprima atterrita poi impietosa dalla malattia, la ragazza si troverà infine innamorata in un quadro commovente dai colori caldi.

Perché... l'amore richiede anche coraggio.



SLIDING DOORS

1998, di Peter Howit, con Gwyneth Paltrow e J. Lynch
La tranquilla vita di Helen cambia improvvisamente quando una mattina come tante perde la metropolitana per un soffio. Cosa sarebbe successo se invece fosse riuscita a salire sul treno? Ce lo mostra questa commedia originale e brillante.

Perché... nell'amore come nella vita, ogni casualità può determinare il nostro destino.



TITANIC

1997, di James Cameron, con Leonardo di Caprio e Kate Winslet
I destini di due giovani si intrecciano sul più lussuoso e moderno piroscafo da crociera mai realizzato. Il loro coraggioso amore sopravviverà alle differenze sociali, ai pregiudizi, e ad una delle più grandi catastrofi della storia.

Perché... neanche la morte può uccidere l'amore, se un cuore rimane a custodirlo.



UN AMORE SPECIALE

1999, di Garry Marshall, con Juliette Lewis e Diane Keaton
La storia d'amore di due ragazzi affetti da handicap, che riusciranno a coronare il loro sogno nonostante lo scetticismo di amici e parenti, viene qui narrata in modo partecipe e senza falsa ipocrisia.

Perché... l'amore appartiene a tutti, nonostante le difficoltà.



cucina

dolci

Approfittiamo del Carnevale per parlarvi in questo numero di Classe Donna di un interessantissimo libro, presentato nel dicembre scorso al teatro di Caldarola, intitolato “Dizionario delle tradizioni e del mangiare”, in cui si è cercato di cogliere il legame tra le antiche consuetudini e l'ambiente della gastronomia che ad esse è strettamente unito.

Baci al Cognac

Ingredienti: 250 gr. di cioccolato fondente, 230 ml di panna liquida, 50 gr. di burro, 3 cucchiaini di zucchero, 3 cucchiaini di Cognac, mandorle tritate.

Preparazione: mettete il cioccolato a pezzetti in una ciotola e fate riscaldare la panna, il burro e lo zucchero in una pentolina mescolando. Quando comincia a bollire versate il tutto sul cioccolato e versate il Cognac mescolando fino ad amalgamare bene. Mettete la ciotola sopra ad un'altra più grande contenente del ghiaccio e con un frullino elettrico mescolate il cioccolato fino a farlo solidifica-

re. Formate poi delle palline e avvolgetele nella carta da forno facendole freddare per 1 ora. Date poi ai vostri baci la forma che preferite e passateli sulle mandorle tritate.

Sashimi

Ingredienti: 250 gr. di filetto di salmone, 250 gr. di filetto di spigola, 250 gr. di gamberi, prezzemolo, salsa di soia, senape piccante, rafano e zenzero grattugiati.
Preparazione: togliete la pelle e le lisce al salmone e alla spigola e metteteli in frigo per 2 ore insieme ai gamberi. Tagliate i filetti a fette molto sottili in senso perpendico-

lare a quello delle fibre, lasciando i gamberi interi. Disponete il tutto su un piatto ovale secondo la vostra fantasia e guarnite con il prezzemolo. Mescolate piccole quantità di soia e zenzero, rafano e zenzero in due ciotoline nelle quali immergere il pesce crudo.

Cocktail di mango

Ingredienti: 2 manghi maturi, sbucciati e snocciolati, 800 ml d'acqua, un pizzico di sale, 1 cucchiaio di zucchero di canna, 1 cucchiaio di gin, ghiaccio tritato.
Preparazione: frullate il tutto e tenete in freezer fino al momento di servirlo decorandolo a piacere.

Grazie a questa pubblicazione gli amanti o i semplici curiosi delle tradizioni potranno conoscere e capire quanto ha caratterizzato la civiltà e la cultura del territorio della Comunità Montana dei Monti Azzurri. Infatti il libro, pensato come un dizionario, presenta oltre a ricette e prodotti tipici anche notizie sui costumi e le usanze della nostra terra. Noi abbiamo scelto D come Dolci per fornirvi informazioni e ricette dei caratteristici dolci di Carnevale.



Dizionario delle tradizioni e del mangiare

La pubblicazione è stata realizzata dalla Comunità Montana dei Monti Azzurri nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader 2- Gal Sibillini Marche. La distribuzione è gratuita. Di esso è stato prodotto anche un CD-rom. Inoltre è possibile consultarlo all'indirizzo: www.comsangesio.sinp.net/Dizionario

Per informazioni

Comunità Montana dei Monti Azzurri
via Piave 12- 62026 San Ginesio (MC)
tel. 0733656336 fax 0733656429
16,2 x 24 cm. - 112 pagine

“A parte qualche mascherata e qualche festa, i dolci erano l'aspetto predominante del Carnevale, erano il pretesto e l'occasione per evadere dal consueto- anche per quanto riguarda i cibi- ed offrire una rara soddisfazione alla gola.

Scroccafusi, sfrappe, cicerchiata, frittelle e castagnole sono i dolci che ancora si usa preparare durante il periodo di Carnevale; alcuni richiedono particolare abilità, come gli scroccafusi, che non sempre riescono come dovrebbero. Così quando la massaia era in cucina a prepararli, se entrava qualcuno che non apparteneva al famiglia, bisognava immediatamente compiere il rituale dello scongiuro - cioè sputare in terra- per allontanare il pericolo che non “crescessero”.

Anche Giacomo Leopardi era legato affettivamente a questi dolci che gli ricordavano i sapori della casa e della sua infanzia tanto che l'affezionata sorella Paolina gliene scrive in una lettera (Epist. IV, 46).

Gli scroccafusi sono pallottole di pasta dolce incise in modo tale che, durante la cottura in forno, o meglio durante la frittura nello strutto, si aprano fino ad assumere la forma di un fantastico fiore, ancora più d'effetto in quanto oggi si usa cospargerli con l'alchermes.

Le sfrappe, invece, sono striscioline di pasta, intrecciate talvolta secondo le forme più fantastiche, fritte o cosparse in origine di miele, oggi di zucchero in velo, o di miele con alchermes.

La cicerchiata è un curioso dolce composto di tante pallottoline di pasta fritte nello strutto e legate da miele: il nome le deriva dall'analogia con la cicerchia -di cui ricorda l'aspetto- legume una volta molto diffuso sulle tavole povere.”

LA CICERCHIATA

Ingredienti: Pasta: 400 gr. di farina, 4 uova, 1/2 bicchiere di mistrà, 2 cucchiari di zucchero, 2 cucchiari d'olio, qualche goccia di succo di limone, un pizzico di sale. Caramello: 150 gr. di zucchero, 200 gr. di miele, la buccia grattugiata di un limone e di un'arancia, 100 gr. di mandorle spellate e tostate, strutto o olio per friggere.

Preparazione: preparare un impasto piuttosto morbido, fare dei rotolini molto sottili da tagliare e ridurre a palline grandi come cicerchie modellandole rapidamente con le mani. In una padella larga portare ad alta temperatura l'olio o lo strutto. Friggere quindi le pallottoline ruotando frequentemente le padelle; scolarle con una schiumarola man mano che assumono un colore dorato. Asciugarle con carta assorbente. A parte, in un altro tegame piuttosto largo sciogliere lo zucchero e il miele ai quali, appena tolti dal fuoco, si aggiungeranno le palline fritte e la scorza grattugiata di limone e d'arancia. Mescolare rapidamente con un cucchiario di legno perché lo zucchero caramellato e caldo leghi bene con la cicerchiata.

La cicerchiata può assumere varie forme nelle pasticcerie viene graziosamente presentata a piccoli filoni o a forma di ciambella; nelle case si stende sul piano di marmo del tavolo per tagliarla a sottili losanghe.

La cicerchiata non è un dolce tipicamente marchigiano, con alcune varianti, lo ritroviamo anche in altre zone d'Italia, ma la ragione è semplice. La cicerchiata era infatti una preparazione già nota ai tempi della Roma repubblicana, il nome come abbiamo già detto deriva dalla cicerchia, il legume che insieme al farro costituiva un pasto tipico del popolo romano. La cicerchiata fu fatta conoscere nelle diverse regioni d'Italia dai legionari che allargavano i confini dell'impero.

LE SFRAPPE

Ingredienti: 400 gr. di farina, 4 uova, 2 cucchiari d'olio di oliva, 2 cucchiari di zucchero, 4 cucchiari di mistrà, qualche goccia di limone, un pizzico di sale, olio o strutto per friggere, alchermes, zucchero a velo.

Preparazione: impastare tutti gli ingredienti lavorando bene la massa come si fa per le tagliatelle quindi stendere una sfoglia sottile. Tagliare con una rotella dentata le sfrappe a losanghe. Friggere in abbondante olio o strutto. Guarnire le sfrappe spruzzandole con alchermes e spolverizzandole con zucchero a velo.

GLI SCROCCAFUSI

Ingredienti: 500 gr. di farina, 5 uova, 150 gr. di zucchero, 2 cucchiari di olio, 4 cucchiari di mistrà, la scorza grattugiata di un limone, olio o strutto per friggere, alchermes, zucchero cristallino

Preparazione: fare la pasta e tagliarla a grossi gnocchi grandi circa come mandarini. Gettarli pochi alla volta in una pentola d'acqua bollente. Con una paletta di legno staccarli l'uno dall'altro perché tendono ad appiccicarsi. Lasciarli lessare per 1-2 minuti circa. Scolarli con una schiumarola, inciderli al centro a croce, lasciarli asciugare sulla tela coprendoli con un panno. Friggerli quindi lentamente a fiamma bassa. Scolarli e farli asciugare su carta assorbente. Condirli infine con zucchero ed alchermes oppure con miele leggermente scaldato. Invece che fritti gli scroccafusi, dopo essere stati lessati, possono essere cotti in forno per circa mezz'ora a 150°C.

dal "Dizionario delle tradizioni e del mangiare"

Ideaione, coordinamento generale, progettazione grafica ed editoriale: Mirta Cucurugnan - Studio Memphis - Urbisaglia. Testi delle schede sulle tradizioni popolari: Giorgio Semmoloni. Testi delle schede relative ai prodotti agro alimentari e alle ricette tradizionali: Luana Speranzoni



di Barbara Malaisi

Febbraio è per eccellenza il mese dell'amore – San Valentino *docet* – ed è per questo che abbiamo scelto di parlarvi dell'Amore, ma di quello con la A maiuscola...

Quello più gratuito e disinteressato che ognuno di noi possa offrire, vale a dire l'Amore per le persone che neanche conosciamo ma per le quali possiamo, anzi dobbiamo, fare qualcosa. Il nostro viaggio inizia obbligatoriamente con il sito della Lega del Filo d'Oro, <http://www.lega->

[delfilodoro.it/home.htm](http://www.delfilodoro.it/home.htm), Ente Morale con sede ad Osimo ed operante per l'assistenza, la riabili-



tazione, la rieducazione ed il reinserimento nella società di persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali, che necessitano cioè di strumenti e metodologie particolari per comunicare con gli altri. Il sito è molto interessante e fornisce indicazioni utili a chi vuole contribuire alla missione dell'Associazione, sia con aiuti economici, sia con la propria personale attività, che non guasta mai, fatecelo dire...

Da navigare la sezione "Imparare a comunicare", dove troverete tutte le modalità di comunicazione non verbale che i sordociechi adottano

per entrare in contatto con gli altri. Un altro link che ci sembra degno di nota è <http://www.disabili.it>, bellissimo e ricchissimo portale dedicato alle problematiche della disabilità affrontata con grinta e gioia di vivere, dal lavoro alla scuola, allo sport, alle tecnologie, alla medicina, alla sessualità e via dicendo. Segnaliamo in particolare la sezione "Genitori insieme", dove sono raccolte tante testimonianze di persone in cui sarà bello ritrovare il senso più profondo dell'essere uomini, veramente da leggere con attenzione, anche per esprimere pareri, dare consigli, dare solidarietà, dare una mano. Se invece vorreste essere generosi alla maniera di Patch Adams, allora dovete proprio visitare il sito <http://www.clownterapia.it>, dove

imparare a trasformarsi in "volontari del sorriso" e adottare bambini a distanza (bastano circa 0.52 Euro al giorno!) è facile come farsi una risata.



Infine, a chi sta per festeggiare qualche ricorrenza particolare (battesimo, nozze, laurea...) chiediamo di prestare attenzione all'iniziativa presentata all'indirizzo <http://www.chiamalafricafano.org> e denominata "Progetto Rainbow":

acquistando le "Bomboniere della Solidarietà" finanzierete un programma di interventi umanitari su larga scala per salvare almeno 10.000 bambini orfani dell' AIDS in Zambia, nella città di Ndola, cercando di inserirli e di farli vivere all'interno di una famiglia, che viene aiutata sia materialmente (con un piccolo prestito senza interessi) che psicologicamente; pensate che la spesa (se così si può chiamare) sostenuta è anche deducibile dalla dichiarazione dei redditi! Insomma, possiamo affermare con certezza che questo è l'unico caso in cui la bomboniera, considerata quasi sempre un inutile "ciaffo" da chi la riceve, non finisce nell'immondizia, ma può contribuire a salvare la vita ad un bambino. Pensateci!

SEMPRE UTILI

IL MONUMENTO ALLA LIRA

Con l'alto patronato delle più alte cariche dello Stato, Presidenza del Parlamento Europeo, Abi, Accademia di Studi Numismatici e World Gold Council, e' stata indetta una gara per la realizzazione di un bozzetto originale del "Monumento alla Lira italiana" dal titolo "La Lira d'Oro". L'iniziativa e' rivolta ai cittadini italiani di ogni età, anche residenti all'estero, con particolare riguardo agli studenti delle scuole. Per partecipare al concorso bisogna consegnare il bozzetto dell'opera entro il 30 marzo 2002 al Comitato "La Lira d'Oro", Via Cola di Rienzo, 9 00192 Roma.

<http://www.laliradoro.it/bando.htm>

ON-LINE L' ELENCO DEI FARMACI GENERICI

Il ministero della Salute ha pubblicato sul suo sito Web il nuovo elenco dei farmaci generici con i prezzi aggiornati al 27 novembre scorso. L'elenco sarà aggiornato ogni 6 mesi.

<http://www.sanita.it/farmaci/generici/liste.html>



ISTITUITO IL GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Il Garante del contribuente, previsto dalla legge 212/2000, e' stato istituito in tutte le regioni italiane. Esso ha il compito di verificare, attraverso accessi agli uffici e esame della documentazione, le irregolarità, le scorrettezze e le disfunzioni dell'attività fiscale segnalate dai contribuenti. Per l'elenco degli uffici del Garante vedere la pagina:

<http://www.finanze.it/documentazione/statuto/garante.htm>



dillo con un FIORE

Lo stesso San Valentino li amava ed era solito regalarli alle coppie di innamorati. Per tutti i valentini e le valentine del mondo sono da sempre il modo più apprezzato ed efficace di dedicare parole d'amore. Eppure ogni fiore ha un significato, quindi, quando lo dici con un fiore, sai cosa dici?



GAROFANO: la mitologia lega questo fiore a Diana, dea della caccia, che sedusse poi abbandonò un giovane pastore. Dalle lacrime del ragazzo che morì per il dolore nacquero dei bellissimi garofani. Nella tradizione cristiana, invece, si dice che i garofani nacquero dalle lacrime di Maria addolorata ai piedi della croce di Cristo. Se rosso significa **amore passionale e impetuoso**, se bianco **fedeltà**, se giallo **sdegno**.



NON TI SCORDAR DI ME: secondo una leggenda austriaca, un giorno due innamorati passeggiavano lungo le sponde del Danubio scambiandosi promesse e tenerezze. Rimasero affascinati da questi fiori blu trasportati dalla corrente, ma nel tentativo di afferrarne uno per l'armata, il ragazzo venne inghiottito dalle acque del fiume gridando "Non ti scordar di me!". Da allora sono simbolo di **fedeltà e amore eterno**.



CAMELIA: la camelia proviene dalla Cina e dal Giappone. In Europa raggiunse una grande popolarità grazie al romanzo di Dumas "La signora delle camelie". Madame Chanel la usava per ornare i suoi celebri tailleur. Significa **bellezza perfetta e superiorità non esibita**.



NARCISO: il significato di questo fiore, **autostima, vanità e incapacità d'amare**, risale alla figura mitologica di Narciso, lo splendido ragazzo che, completamente ammaliato dalla propria bellezza, morì affogato mentre contemplava la sua immagine riflessa in un lago.



BOCCA DI LEONE: questo fiore prende nome proprio dal suo aspetto che ricorda due fauci spalancate. E' sempre stato considerato il fiore del capriccio, infatti nel medioevo le ragazze erano solite metterli tra i capelli per rifiutare i corteggiatori non desiderati. Nel linguaggio dei fiori significa **indifferenza e disinteresse**.



CICLAMINO: il nome deriva dal greco *kuklos* che vuol dire cerchio, per questo il ciclamino veniva associato all'utero femminile. Nell'antichità veniva usato per stimolare la sensualità e favorire il concepimento, ma, nonostante i suoi presunti poteri magici, significa **diffidenza** per la piccola quantità di veleno contenuta nelle sue radici.



FIORDALISO: le sue origini sono antichissime ed è soprannominato "erba degli incantesimi". Una leggenda racconta che la dea Flora, trovando il suo amato Cyanus morto in un campo di fiordalisi, decise di chiamare quei fiori col suo nome. Il nome botanico è infatti *Centaurea cyanus*. Significa **felicità e leggerezza**.



DALIA: originaria del Messico, la dalia era un fiore molto amato dal poeta Goethe, che spesso ne elogiava la bellezza. Significa **gratitudine e precarietà**.



MARGHERITA: celebre nel rito di sfogliarla col classico "M'ama, non m'ama...", la margherita è senz'altro simbolo di **semplicità, freschezza e purezza**.



VIOLA: apprezzata per la sua bellezza e per il suo profumo, la viola è spesso usata per ottenere profumi ed essenze. Nel linguaggio dei fiori è l'emblema dell'**umiltà** e della **modestia**.

cucinare con i fiori

Non solo come ornamento o come omaggio, i fiori possono anche costituire una sorprendente e insolita delizia per il palato.

Bruschette alla camomilla

Strofinare delle fette di pane integrale con uno spicchio d'aglio e cospargetele coi capolini gialli dei fiori di camomilla freschi. Aggiungete un pizzico di sale, pepe e un filo d'olio. Tostatele nel forno per 10 minuti poi servitele accompagnandole all'aperitivo o tra gli antipasti.



ORCHIDEA: forma particolare e complessa, profumo delicatissimo e petali vellutati ma difficili da coltivare, molto rare e costose, le orchidee attirano vari insetti e animali tra cui api, farfalle, zanzare e pipistrelli. Sono il simbolo della **raffinatezza** e del lusso, se regalate significano **sensualità ed eleganza**.



GIGLIO: è il simbolo della **purezza** e della **castità**, infatti, nella religione cristiana San Giuseppe viene solitamente rappresentato con un bastone dal quale germogliano dei gigli bianchi. La mitologia ne fa risalire la nascita da una goccia di latte caduta dal seno di Giunone mentre allattava il piccolo Ercole.



GINESTRA: la ginestra rappresenta la **modestia e l'umiltà**, in quanto cresce in terreni estremamente aridi con climi non favorevoli. Presso i greci e i romani veniva coltivata in abbondanza per attirare le api e produrre un buon miele, mentre in Spagna era molto apprezzata per il suo delicato profumo.



CALLA: la calla cresce spontaneamente in Africa, dove fiorisce durante il periodo delle piogge e cade "in letargo" nei periodi di siccità. Nel linguaggio dei fiori è l'emblema della **bellezza semplice e raffinata**.



PAPAVERO: la mitologia racconta che Demetra, dea dei campi e dei raccolti, abbia riconquistato la serenità dopo la morte della figlia bevendo infusi di papavero. Il fiore significa infatti **consolazione e semplicità**.



PRIMULA: è uno dei primi fiori a sbocciare appena il clima si intiepidisce, anche nei paesi più freddi, per questo la primula è da sempre considerata il simbolo della primavera e della **speranza di rinnovamento**.

Frittata dolce di iris

Sbattete tre uova fresche con 100 gr. di zucchero, 2 cucchiaini di farina, un cucchiaino di Porto, un pizzico di cannella, uno di sale e i petali di 5 o 6 iris. Lasciate riposare un'ora poi fate sciogliere una noce di burro in una padella e aggiungete il tutto procedendo come per una comune frittata. Arrotondatela e ponetela in frigorifero avvolta in un foglio di alluminio. Prima di servire tagliatela a fette e cospargetela di zucchero a velo.

Crêpes alle primule

Raccogliete una manciata di petali di primule e tagliate a dadini una pera matura, poi lasciate il tutto in mezzo bicchiere di spumante secco per un'ora. Intanto preparate delle piccole crêpes. Unite i petali di primula e la pera macerate nello spumante a del gorgonzola dolce scaldato, e farcite le vostre crêpes. Cospargetele con mandorle grattugiate e scaldatele per 15 minuti nel forno.



GELSOMINO: le prime tracce risalgono all'antico Egitto, dove piccoli frammenti sono stati trovati sulla mummia di un faraone. Il gelsomino giallo è simbolo di **grazia e eleganza**, quello bianco di **amabilità**. In Spagna simbolizza la **sensualità**.



BUCANEVE: associato alla candelora, giorno di purificazione della Madonna, il bucaneve è anche detto "stella del mattino" in quanto è uno dei primi fiori a spuntare dalla terra dopo l'inverno. E' simbolo di **vita e speranza**.



CAMPANELLINO: secondo la leggenda, San Leonardo dovette combattere contro il Demonio sotto le sembianze di diavolo. Dalle gocce del suo sangue nacquero bianchi campanellini, che sono simbolo di **felicità che ritorna e portafortuna**.



TULIPANO: il tulipano è originario della Turchia, dove viene coltivato da più di mille anni. Il termine deriva dal greco *turban* (= turbante) forse perché la sua forma ricorda proprio quella di un turbante. Secondo una leggenda turca nacque dalle gocce di sangue versate da un giovane innamorato deluso, infatti nel mondo orientale simbolizza **l'amore perfetto**. In Occidente i suoi bulbi arrivarono intorno al 1550 ed ebbero grande successo soprattutto in Olanda. Per noi il significato del tulipano è quello di **incostanza**.



ROSA: si dice che in origine la regina dei fiori fosse soltanto bianca, poi un giorno Venere si punse un piede sulla spina di una rosa, che subito arrossì per la vergogna di aver provocato dolore alla dea dell'Amore. La rosa ha un diverso significato a seconda del suo colore: se rossa simboleggia **amore e passione**, se gialla **gelosia** ma anche **infedeltà**, se bianca **castità e purezza**, se rosa **fascino e dolcezza**.



chi dice DONNA...



Mentre scrivo mancano pochi giorni di serena esistenza maschile; rimangono pochi istanti di placida convivenza con l'universo femminile. Poi si alzeranno le febbri fatiche del 14 febbraio, quando una metà melliflua di donne pretenderà di certificare la consuetudine di lunghi o brevi fidanzamenti. Capita così, che San Valentino sia il giorno in cui vengono deposte su tutte le relazioni moribonde di un uomo e di una donna lapidi rosa confetto, meglio se con un fiocco e una foto ricordo: "14 febbraio 2002. Qui giace il ricordo di un anno d'amore, dall'ultimo 14 febbraio 2001". Come per tutte le ricorrenze imposte - ho sempre cercato di spiegare alle donne con cui (con)dividevo un San Valentino dietro l'altro - mi pare che i festeggiamenti a comando siano deleteri: hanno il sapore retrico e amaro del "come eravamo, come potremmo essere". E di solito, la parte del "come potremmo essere" ha giocato contro di me. Tradotto, significava: "come dovrai essere, se mi ami, perché tanto io non cambio".

Nell'immaginario collettivo - sfido chiunque a darmi torto - di solito è la componente femminile della coppia (la dolce metà...) ad avere il diritto alle rivendicazioni: ebbene, San Valentino, per statuto e quasi per sillogismo, diviene l'istante ideale per le querimonie. Ventiquattr'ore da incubo, insomma. Le ricorrenze, le scadenze, le feste delle mamme, delle donne, delle befane arrivano puntuali come le bollette dell'enele o del telefono. E non sai perché i conti sono sempre più cari di quanto avessi previsto. Ma forse sarà che aveva ragione quel vecchio personaggio femminile di Thornton Wilder: dopo aver ricoperto il suo fidanzato di insulti e rimbrotti, ammetteva chiedendo scusa: "...è che noi donne siamo più nervose di voi uomini...".

Giovanni Cara

"l'amore è un bellissimo fiore, ma bisogna saper coglierlo sull'orlo di un precipizio." (Stendhal)

Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it



lo spazio bianco della seduzione

"Heard melodies are sweet but those unheard are sweeter"

(dolci le udite melodie, più dolci le non udite)

John Keats

La seduzione? Potrebbe essere vista come una sottile linea di confine, una brevissima distanza che ci separa dall'altro e dalla totale conoscenza di noi stessi. Potrebbe essere riconosciuta in uno stretto tunnel, buio, avvolto fra i fumi, che porta verso la possibilità, verso uno spazio limpido, aperto sul mondo; oppure percepita salendo su un muretto che dà su un precipizio e bisogna scegliere se librarsi o meno, se affrontare il rischio di restare completamente disarmati, completamente nudi di fronte all'altro, ma soprattutto di fronte a se stessi, oppure rinunciare alla battaglia.

Comunque sia, ciò che seduce della seduzione **è l'infinito spazio bianco, creativo, che osa mettere in gioco, quel desiderio di conoscenza di se stessi attraverso l'altro**, il fascino misterioso che l'altro scatena in noi nella misura in cui noi, attraverso l'altro, scopriamo noi stessi. E' lo spazio bianco, al di là di un confine che si tenta di varcare con l'intenzione di rag-

di Daniela Di Palma

giungere qualcosa, o qualcuno, che essendo mutevole come noi stessi e la nostra stessa vita, diviene invece irraggiungibile; poiché è la stessa linea di confine a spostarsi e lo spazio bianco, di conseguenza, a trasformarsi. Ritengo, tuttavia, che lo spazio della seduzione, in amore, come in guerra, si riveli (o meglio si celi) ancor prima della battaglia. Si tratta della tensione che si genera fra amore e odio, paura e coraggio, attacco e difesa, in una battaglia tanto piacevole quanto sgradita, dove parlare di schieramenti, assedi, valutazioni strategiche, spionaggi, alleanze, assalti, trattati e rese sembra essere argomento adatto sia all'arte d'amare che a quella della guerra. E' una linea di confine, quella fra l'amore e la guerra, tanto sfumata da essere quasi invisibile.

La seduzione contiene numerosi elementi che ne costituiscono l'essenza, e potrebbe essere colta in quel particolare attributo che Kuki Shuzo definisce iki.

"L'iki è la quintessenza della seduzione. L'iki ignora le mediocri cer-

tezze della realtà, osa mettere fra parentesi la vita reale, e mentre respira con distacco un'aria incontaminata si abbandona ad un gioco autonomo, gratuito e disinteressato. E', in una parola, seduzione per la seduzione. La serietà e l'ossessione amorosa sono contrarie all'essenza iki a causa della

loro realtà e della mancanza di possibilità. L'iki esige un'anima disponibile al mutamento che abbia trascorso i vincoli dell'amore". Quindi, oltre alla possibilità, l'elemento che anima la seduzione è il mutamento, ciò che rende unico e seducente ogni momento della nostra vita. In giapponese viene definito ichigo ichie ed è un principio fondamentale della cerimonia del tè, si traduce, letteralmente, "una volta, un incontro", poi tutto è finito, per ricominciare nuovamente. Rapido tutto muta, ogni attimo è nuovo, ogni appuntamento è nuovo, ogni istante è nuovo. Lo spirito dell'ichigo ichie che contiene questo carattere mutevole farà sì che la distanza non venga mai colmata e la possibilità resti sempre in vita in quanto tale.

E' per questo che conservare la possibilità è la caratteristica della seduzione e quindi il segreto del piacere. E' quel terribile piacere generato dall'attesa che rivela fugaci frammenti d'amore.

*Kuki Shuzo, La struttura dell'iki, pag.61-62: Adelphi, 1992

"Si tratta della tensione che si genera fra amore e odio, paura e coraggio, attacco e difesa, in una battaglia tanto piacevole quanto sgradita..."

UMBERTO PIERSANTI: l'identità poetica della nostra REGIONE

di Filippo Davoli

Nato nel 1941 a Urbino, dove vive e insegna Sociologia della Letteratura all'Università, Umberto Piersanti ha pubblicato sei libri di poesia, tra cui si ricordano **Il tempo differente (1974), Nascere nel '40 (1981) e I luoghi persi (1994)**. Pubblica per Einaudi. Sempre nel '94 è uscito il romanzo **L'uomo delle Cesane**. I suoi testi sono tradotti in diverse lingue. È anche autore di saggi, nonché di film tra cui **L'età breve**. Dirige la rivista **Pelagos**. Di recente ha dato alle stampe per i tipi di **Marsilio** un secondo romanzo dal titolo **L'estate dell'altro millennio**, che sta conoscendo un successo di vendite oltre ogni aspettativa. Cordiale, dall'eloquio brillante e coinvolgente, l'abbiamo incontrato a Pesaro, davanti a un imperdibile mare grigio-perla:

Tu sei una delle figure centrali della poesia nelle Marche. Per così dire, hai dato il "la" perché si riattivasse la circolazione della poesia nella nostra regione...

Negli anni '60, nonostante le riviste che sorgevano, le Marche erano senza una qualche forma di unità. C'erano alcuni scrittori importanti (Volponi, Bartolini, Maccotta, ad esempio), ma erano a Roma, erano dovunque. Qui mancavano giornali di un certo peso, situazioni, incontri. Nel '79, due anni dopo aver organizzato a Urbino il Primo Festival Internazionale di Poesia, decido di fare un incon-

tro dove almeno si possano incontrare tutti gli autori delle Marche; pensa che ad Urbino avevamo deciso che ogni via fosse dedicata a un poeta marchigiano e vi venissero affissi manifesti con su le poesie di ognuno di essi. Così ci radunammo tutti insieme ed era la prima volta. Di là si irraggiarono molte forze, concentriche e separate: a Pesaro c'era D'Elia con Lengua, a Fano con Doplicher organizzai i grandi incontri della Poesia della metamorfosi, portando in Italia per la prima volta i giovani poeti spagnoli. E lì in seguito sono nate altre esperienze, come quella di Cartolaria, con Ghiandoni e Ferri, collegati ad Urbino da quel bel poeta che è stato Ercole Bellicci; a Ancona si trova Scataglini che costruisce la "teoria della residenza", una grande teoria che entra nel corpo della situazione: da Raffaello a Volponi, i grandi marchigiani avevano sempre lavorato fuori. Con Scataglini e, più in generale, in quegli anni, nasce un fenomeno marchigiano: perché pochi sanno che oggi si parla delle Marche non come un luogo periferico della letteratura italiana, ma soprattutto – per ciò che con-

cerne la poesia – di un grande momento. Se andiamo in Abruzzo o in Umbria è un deserto, con tutto il rispetto per gli abruzzesi e gli umbri. Adesso Mengaldo inserisce Scataglini tra i classici del Novecento, ma allora era un poeta ignoto, in un'Ancona che conosceva molto di più un pittore che si chiamava Mortadella. Attorno a Scataglini operano Scarabocchi e Raffaelli, destinato a diventare un critico di prima grandezza. E quindi arriviamo a Macerata, quella che era stata sempre definita la tomba dei vivi. Io ricordo che una volta ero a spasso con De Santi e Maria Lenti, a Macerata, e ci insegnavano due ragazzi: erano Garufi e Pagnanelli, che poi pubblicarono la più rigorosa antologia sui marchigiani. E dopo loro avresti operato tu, Filippo Davoli, e inoltre Leonardo Mancino (allora in Puglia e che poi sarebbe ritornato), nonché Antonio Santori nel civitanovese. Ed ecco che anche a Macerata nasce una rivista, Verso. Poi, continuando a scendere, troviamo il gruppo di Marka, con grossi risultati, dibattiti importanti, filosofi che intervengono. Lì si forma Pizzingrilli come narratore, e poi De Signoribus – che già era venuto al mio Convegno – come poeta. Nasce lì un'altra rivista – Hortus – prima diretta da De Signoribus e poi da Mancino, mentre De Signoribus fonda Istiti a Urbina e io Pelagos a Urbino, e c'è un altro centro editoriale che è la Stamperia dell'arancio. Considerato che siamo una regione di 1.300.000 persone, credo che nel Secondo Novecento le Marche siano un territorio importante della poesia...

"credo che nel Secondo Novecento le Marche siano un territorio importante della poesia..."

“...c'è stata sempre una sottolineatura del ruolo lombardo-milanese e di quello romano. La penisola in realtà è molto più lunga e non bastano questi due grandi centri per racchiuderla”

Festival, Convegni, Incontri, Premi come il Metauro che ho fondato io a Urbino, o come l'Aleramo a Civitanova Marche, il Maticotta ad Ascoli. Bene, credo di aver dato un grosso contributo – alla fine degli anni '70 – a far nascere la consapevolezza della marchigianità. Che in un primo momento poteva essere intesa in senso tematico e culturale, anche con un fondo di verità (perché i marchigiani sono un po' i russi d'Italia, per l'amore enorme che hanno per la natura). Questo fenomeno marchigiano è molto importante e sono molto lieto di essere tra quelli che hanno contribuito a dargli una fisio-nomia, un'occasione, un'identità.

La cosiddetta “linea lombarda” ha avuto ampia parte nella poesia italiana, per la maggior parte del Secondo Novecento italiano. Pensi che la lezione marchigiana – al di là delle influenze di quella linea, in parte presente tra alcuni nostri versificatori – possa costituire un altro momento fondante, nella definizione di un'identità alternativa?

Dal pubblico della poesia nel '74, fino all'antologia di Porta ed oltre, c'è stata sempre una sottolineatura del ruolo lombardo-milanese e di quello romano. La penisola in realtà è molto più lunga e non bastano questi due grandi centri per racchiuderla. C'è stata, come

dire, un'attenzione particolarmente spiccata nei confronti di Roma e Milano perché Milano era la capitale dell'editoria e Roma era la capitale del mass-mediale. Dunque, il potere era concentrato in queste due zone. Per carità, la linea lombarda è anche una linea importante; il punto è che non deve diventare esaustiva. Tutti riconosciamo un posto importante a Sereni, con il suo ermetismo differente, intriso anche di vita e di quotidianità; come anche a Raboni, via via fino a Cucchi o a un lombardo diverso e appartato come Giampiero Neri. Credo però che non sia l'unica linea, naturalmente. Anzi, mi ricordo che quando Leopardi andò a Milano non fu accettato perché era vecchio. Parlava come il Monti, mentre quelli volevano che parlasse come Berchet e non avevano capito – né Tommaseo né Manzoni – che, nella lingua del Monti, Leopardi riusciva ad essere molto più nuovo di Berchet e di tutti gli altri, con tutta la stima che uno può avere per Berchet. Roma ha una situazione diversa, è sempre fatta da non romani; credo che anche nella storia della Letteratura latina ci sia solo Cesare che è nato a Roma... A Roma trovi M.Luisa Spaziani, torinese, come l'istriano Zeichen, l'emiliano Bertolucci, il friulano Pasolini... A Roma c'è tuttavia una grande pienezza di vita come di canto, come anche l'intreccio col sociale, con il politico, talvolta persino eccessivo. A che

serve dunque l'esperienza marchigiana (o anche quella dei grandi poeti dialettali romagnoli)? Serve a far comprendere la lunghezza e la diversità della penisola, a rompere le pigrizie intellettuali che spesso sono solo pigrizie di potere, perché tu conosci quelli che ti sono vicini, quelli che pubblicano da Mondadori, da grossi editori.

C'è qualcosa che contrasegna le Marche?

Alcuni elementi sì. Naturalmente non si può parlare di scuola come per la Lombardia, però qualcosa unisce i marchigiani: per esempio, il rifiuto delle avanguardie. Solo Bellucci nei suoi momenti minori è vicino alle avanguardie; il marchigiano è sempre stato strettamente legato alla natura, da Raffaello in poi. Raffaello ha una tale carnalità nei suoi cardellini, nei suoi papaveri, che non è più lo sfondo semplicemente simbolico della pittura toscana, ma ha qualcosa di una corposità... beh, Volponi non esisterebbe senza una fortissima percezione della natura! Bartolini... ma anche Scataglini ed io apparteniamo a questa linea di una percezione forte della natura, del mondo. Poi gli altri sono diversi: certamente, però, i marchigiani non sono sperimentali. Sicuramente la tradizione classica, sia pure rivisitata nei modi più diversi, è da una parte la nostra palla al piede ma dall'altra la nostra grandezza. E anche quello che ci impedisce di essere eccessivamente minimalisti o barocchi. Anche questo senso della misura, questo gusto della narrazione,

Mastio

**Pub
Ristorante
Birreria**

**J. & W.
Augustiner-
Bräu München
gegründet 1328**

**Vincitore per l'anno in corso
del riconoscimento europeo
"Accademia della Birra 2001"**

**Viale Gramsci - Montegranaro (AP)
Tel. 0734.893501**

della concretezza. E anche il più grande sperimentale marchigiano, che è Scataglini, sperimenta per giungere ad una lingua di classica compostezza; questo dialetto non dialetto, questa lingua nuova che lo distingue da tutti i dialettali. Ecco, io credo che il genio italiano sia il genio della diversità. A me pare che noi marchigiani abbiamo anche difeso con grande dignità la nostra dimensione periferica senza servilismi. Forse siamo gli unici che hanno dialogato alla pari con Roma e Milano. Ci siamo fatti le nostre riviste. Siamo andati a conquistarci i nostri editori. Abbiamo fatto i nostri Convegni. Siamo un esempio di come si può continuare la grande tradizione italiana della periferia – che anche nel Rinascimento non era solo Roma e Firenze, ma era anche Milano, Ferrara, Padova, Urbino, etc. -: un esempio di questa ricchezza della scena culturale italiana. E anche se non abbiamo alcune caratteristiche comuni, tranne questa classicità di fondo, vissuta nelle misure più diverse, e il rifiuto di una parola puramente sperimentale, certamente l'operatività che abbiamo dimostrato e il gusto delle cose sono una caratteristica della nostra regione, che ha conosciuto un boom economico di cui tutti parlano, ma un boom culturale e letterario di cui nessuno parla e di cui nessuno, nelle forze economiche e istituzionali della regione, sembra aver preso completamente atto.

Hai parlato di pigrizie intellettuali; anche nella narra-



L'estate dell'altro millennio Umberto Piersanti

Nel romanzo "L'estate dell'altro millennio" Piersanti narra la storia di due giovani, Marco studente di lettere, e Franco, contadino, le cui vite scorrono parallele. La loro vicenda prende l'avvio a Urbino, nel 1939, alla vigilia del grande conflitto mondiale. Si ritrovano, poi, al fronte in Montenegro a dare la caccia ai "ribelli", soli con i morti e la paura, attaccati ai ricordi di un tempo che sembra lontanissimo. L'8 settembre del 1943, riporta i protagonisti nelle campagne umbre e marchigiane, nell'Italia che si prepara alla guerra civile. Quando nell'agosto del 1945 Marco legge sul giornale del lancio della prima atomica, sente che tutto è crollato per sempre. Ma grazie all'apparizione di una ragazza a Urbina, d'un tratto la vita continua.

tiva, oltre che nella poesia, la fanno da padrone logiche di conventicola come di marketing...

Non sono esperto di narrativa come di poesia; però ritengo che la produzione narrativa sia qualitativamente inferiore a quella poetica. Può essere che non ci sia in giro un nuovo Bertolucci o Luzi, però c'è una produzione media di grande valore. La narrativa è obbligata dentro schemi: il romanzo dev'essere noir o giallo oppure facente capo ai punk, ai cannibali... abbiamo un mercato asfittico, e nella narrativa questo conta molto di più che nella poesia (anche se sarebbe bene che anche i poeti non fossero più contenti di appartenere al circolo della filologia assiro-babilonese!); però in questo mercato c'è un tentativo costante di seguire tutte le mode possibili e immaginabili per non perdere i treni, per tenersi quel

segmento di lettori, molto basso peraltro. Da importanti a meno importanti, ci sono libri da Il gattopardo a Va' dove ti porta il cuore che vendono milioni di copie, però la media è bassissima lo stesso. Manca la capacità di creare un nuovo romanzo; oppure di riattaccarsi alla grande tradizione. Quelle che tu chiami "conventicole" sono da una parte conventicole di potere, ma dall'altra – cosa altrettanto grave – conventicole di ideologia letteraria, per cui se non sei su quella strada non esisti. Il mio ultimo romanzo è, sotto certi aspetti, tradizionale. Però avevo un grande orizzonte, nettamente diverso dal minimalismo contemporaneo. Volevo raccontare, attraverso la seconda guerra mondiale, la fine del mondo contadino e di tutto un modo di vedere e di percepire le cose. Entriamo in guerra con gli alleati, usciamo con l'atomica, tanto per dire... Beh, Bompiani mi ha rifiutato questo romanzo, perché l'hanno ritenuto fuori del tempo e destinato a tagliar fuori tutto il pubblico giovanile. Capisci bene che il mio è un romanzo contro il minimal contemporaneo e, nello stesso tempo, non è storico nel senso degli egizi e dei fenici (come adesso va di moda, ma là non si tratta di storia bensì di fantascienza): il mio è un romanzo storico-esistenziale, classico nell'impianto, con alcuni momenti di scrittura alternativa, non tradizionale, e fortemente lirico. Credo però che possa rappresentare una strada possibile per uscire dalle secche dei generi che oggi sembrano dominare completamente la scena.

Il Laboratorio di Scrittura Creativa

in collaborazione con

il Gruppo Editoriale Domina

organizza a Civitanova Marche un

"CORSO DI SCRITTURA CREATIVA"

per adulti (dai 14 anni in poi) senza limiti di età

Le lezioni si terranno in orario pomeridiano o serale, a seconda delle esigenze degli iscritti, una o più volte la settimana.

La scrittura creativa è un sistema per imparare a narrare e quindi a "confezionare", secondo alcune regole di base, un testo narrativo, dalla A alla Z: favole, poesie, racconti, testi teatrali, articoli giornalistici, lettere, diari....

Ogni più piccolo pensiero prodotto dalla fantasia e dalla creatività individuale, può diventare, se ben congegnato, un testo di piacevole lettura.

Per informazioni ed iscrizioni: 0734.760927 (ore pasti) - 338.8463388

inPUNTA di penna

Qual è la difficoltà maggiore che incontriamo quando cominciamo a scrivere? Avere l'idea giusta, trovare la parola adatta per comunicarla o semplicemente usare con abilità e destrezza uno degli strumenti più odiati dagli studenti e cioè la grammatica?

Chi scrive, di solito, ha qualcosa da dire. Questo "qualcosa" è il contenuto del testo, ovvero il tema dello scrittore. In genere, i temi a cui gli scrittori preferiscono fare riferimento, sono quelli che riguardano l'esperienza umana: amore, morte, sofferenza, aspirazione alla felicità e giustizia sono fra i più comuni. Quindi, avere un tema di cui poter parlare, è patrimonio comune di ogni essere vivente e pensante.

La vera difficoltà, però, non consiste tanto nella scelta di un tema, quanto nel modo in cui lo scrittore dovrà esporlo ai propri lettori. Infatti, pur ovviamente presentandolo attraverso il linguaggio, lo scrittore dovrà essere talmente bravo, da non dire di cosa si tratta, ma piuttosto di farlo vedere.

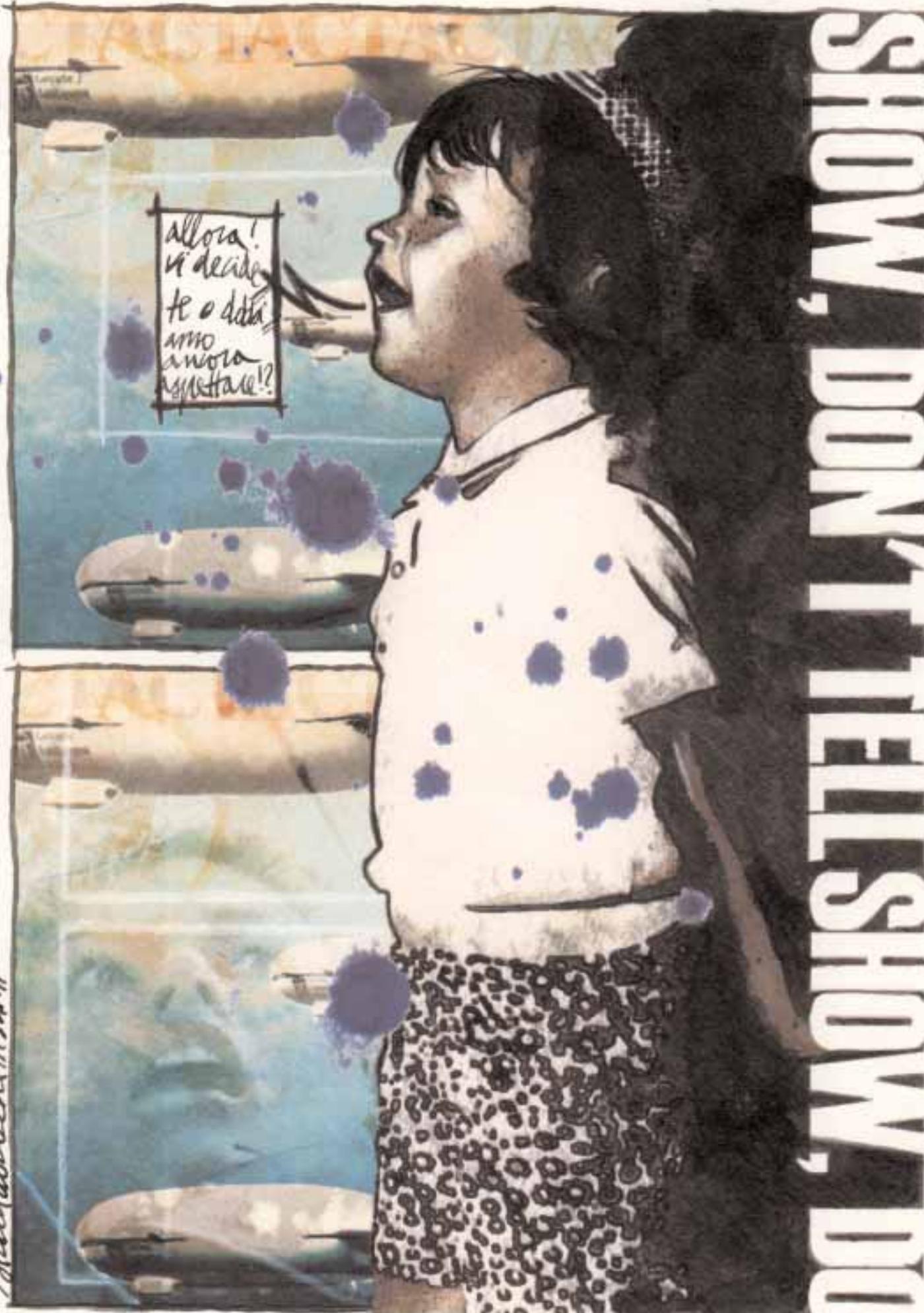
E' questo il primo assioma di un corso di scrittura

show, don't tell!

creativa: show, don't tell!, che tradotto in italiano sarebbe: fa' vedere, non dire! In parole povere, compito dello scrittore è quello di non limitarsi ad offrire un enunciato, un'esposizione dei propri pensieri, ma raggiungere la fantasia e la sensibilità del lettore, facendolo vibrare di un'intensa emozione che tocchi le corde più profonde e lasci un segno tangibile che difficilmente gli agguati del tempo riusciranno a scalfire. Un testo letterario deve dare qualcosa di più, smuovere qualcosa dentro la persona che lo legge e, allo stesso tempo, chiedere anche al lettore qualcosa di

più, che non sia un semplice ascolto passivo. Non dimentichiamo, che dietro un aspirante scrittore, deve esserci un abilissimo lettore capace di capire e rubare tutti i segreti di un testo narrativo. Attraverso l'allegoria lo scrittore esprime il linguaggio che gli sta a cuore e il lettore lo ravvisa, lo coglie in tutta la sua pienezza. **Nienti frasi banali, dunque, quando scriviamo, niente frasi fatte!** Più lasceremo che siano l'azione e la reazione dei nostri personaggi a parlare, più saremo riusciti a coinvolgere i nostri lettori.

Manuelita Morichetti, di professione farmacista a Falerone, ci ha inviato un suo racconto breve intitolato "Sapore d'infanzia". Scrive la giovane autrice: *"E' mattino presto, c'è una bambina piccola chiusa nel suo cappottino rosso, nelle scarpette blu, con gli occhi gonfi dal sonno e con tanti sogni in tasca. C'è un portone grande e chiuso. E' freddo, la mamma se ne è appena andata e c'è poca luce. Lentamente il portone si apre e inghiotte la bambina nella sua pancia fredda e vuota. Ora c'è una stanza con i suoi*



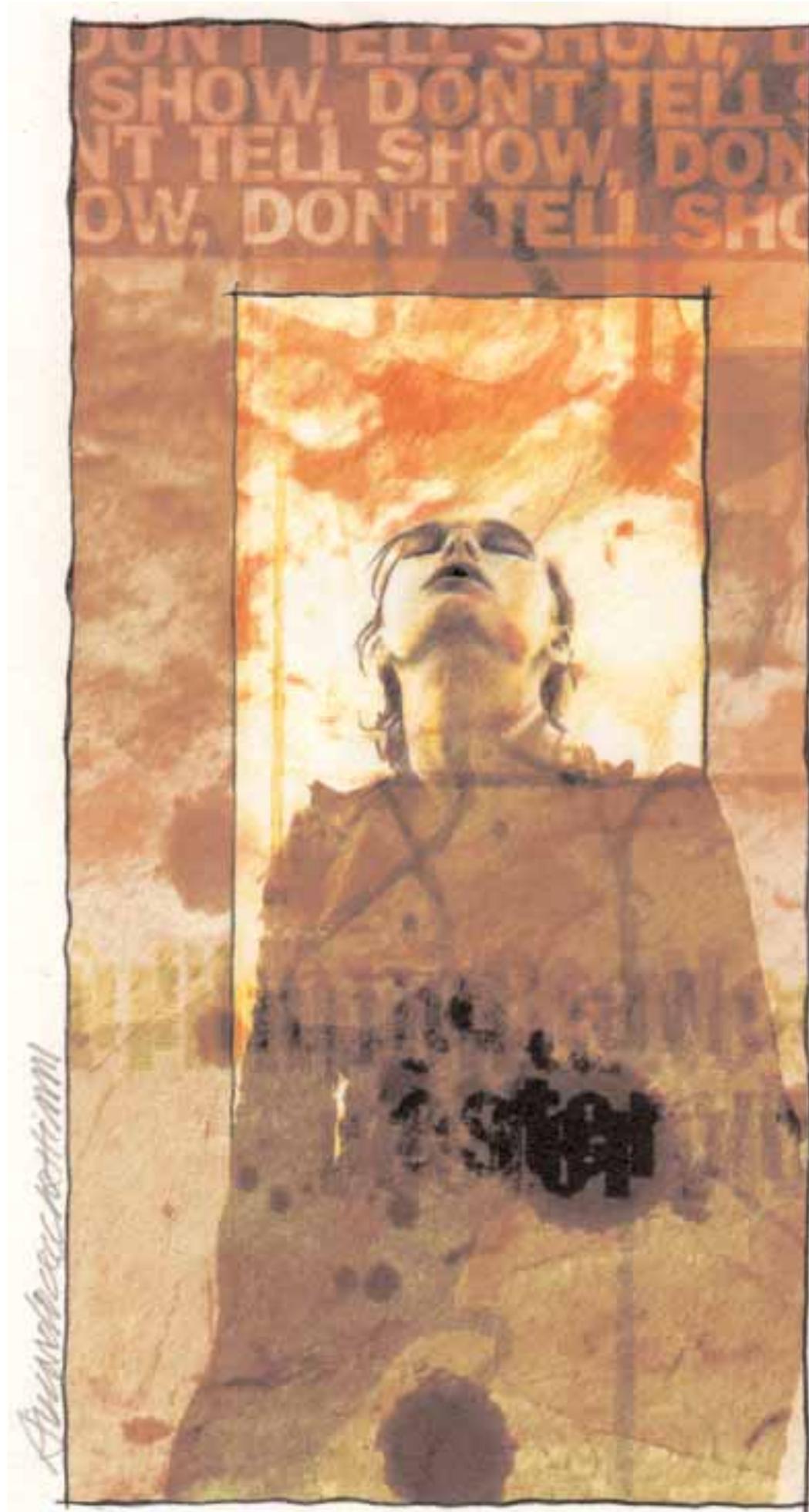
“In parole povere, compito dello scrittore è quello di non limitarsi ad offrire un enunciato, un’esposizione dei propri pensieri, ma raggiungere la fantasia e la sensibilità del lettore...”

grandi occhi chiusi e c’è silenzio. In compagnia dei suoi sogni, nella penombra, la bambina comincia a camminare, a saltare, a giocare, ma c’è ancora poca luce ed è sempre sola. (...) Ogni tanto un rumore la fa trasalire: teme l’uomo nero, la befana e il lupo cattivo, ma lei non si perde d’animo e continua a giocare. Finalmente, con passi strascicati e lenti, arriva qualcuno. Si aprono le finestre e fanno il loro ingresso i rumori, la luce e le voci. “

Manuelita Morichetti prosegue facendoci “vedere” l’ingresso della vita che si sveglia, dopo la pausa notturna, attraverso il tripudio e l’allegria dei giochi dell’infanzia e, come per incanto, ecco animarsi ed arrivare sulla scena birilli, palle colorate e pupazzi di pezza. “No, non avevo paura nelle mattine fredde d’inverno quando per prima varcavo la soglia della scuola materna e venivo lasciata sola ad aspettare in un salone vuoto, grande e scuro – prosegue l’autrice – la mamma mi aveva addestrata a quell’attesa e così riuscivo, qualche volta, anche ad accendere la luce salendo sopra una seggiolina e allungando la manina su su fino all’interruttore.” Segue il ricordo ancora vivo nell’autrice degli odori indimenticabili dell’asilo, l’odore buono del caffè appena fatto, quello del sugo, odori di scuola, sapidi e intensi. E poi la conclusione: “Me ne stavo lì serena

e silenziosa: prima o poi qualcuno sarebbe arrivato e io lo sapevo.” In questo racconto autobiografico la nostra lettrice non ci “dice” molto dello stato d’animo della piccola protagonista, perché preferisce farcelo “vedere”, attraverso tutta una serie di dettagli e di azioni che risultano molto più efficaci di qualsiasi altro tipo di descrizione. **Chi volesse approfondire il concetto dello “Show, don’t tell!”**, può leggere un racconto di Dino Buzzati intitolato “I giorni perduti”, dove lo scrittore riesce a dire senza dire in modo davvero efficace.

Anche Alice Niccià, una ragazza di appena 14 anni, ha raccolto il nostro invito e ci ha spedito una lettera interessante sul perché della sua scrittura (Alice scrive continuamente da quando aveva 9 anni poesie e racconti). “Secondo me i sogni devono essere come la fantasia, senza limiti, né confini – dichiara la nostra giovanissima lettrice – La scrittura è uno strumento che ci aiuta a sognare. A me scrivere piace moltissimo. Quando lo faccio mi sento leggera e provo emozioni mai sperimentate prima. Ogni pagina scritta è diversa dalla precedente, ogni parola usata, anche mille volte, assume sempre significati diversi. Faccio della penna il prolungamento del sogno, attraverso la quale dire ciò che provo.



Quando scrivo è come se mi trovassi in un mondo che non è più quello reale, un luogo perfetto dove tutti sorridono e nessuno è scortese... Da tempo tengo un diario al quale affido ogni mio più segreto pensiero ed è bellissimo, perché avere un diario personale è possedere la certezza che mai esso giungerà a tradirti. (...) Amo scrivere storie sentimentali e romantiche, in cui il protagonista si trova ad affrontare ostacoli imprevisti che comunque riuscirà poi a superare con successo. Scrivendo mi dimentico della realtà circostante e mi immergo nella storia a tal punto, da subirne anche i contraccolpi. Scrivere è anche lottare per trovare la frase migliore, perché so che i miei testi saranno letti da qualcuno in grado di esprimere un giudizio. Anche leggere mi piace: sono affascinata dal fatto di scoprire il pensiero degli altri attraverso i loro libri.”

Grazie Alice per le tue belle parole che valgono più di qualsiasi altro invito alla lettura. Alice ha voluto farci dono anche di una sua poesia che testimonia, oltre che il suo talento in boccio, **una rara sensibilità, un acuto spirito d’osservazione e la capacità di scavarsi dentro, come forse molti adulti non sono mai stati capaci di fare.**

Questi pensieri di Alice, così profondi e carichi di suggestione, seppure, forse, precocemente adulti per “un cuore giovane” come il suo, ci sussurrano all’orecchio le parole di Anton Cechov: “La vita è passata, e io... è come se non l’avessi vissuta.” Auguri, piccola lettrice, affinché ci siano frutti da cogliere e da mordere in ogni stagione dell’anno.

Mi assilla mi divora mi perseguita, non so perché.
Cerco invano una risposta come un deserto cerca il suo mare: non so perché.
Mi guardo intorno, nessuno ha il mio problema
Nessuno si tormenta con questo pensiero: non so perché.
Sono io, sola, soltanto a me stessa posso dirlo.
Mi consuma all’interno, annulla la mia volontà, la speranza, il desiderio: non so perché.
E’ come un vetro di ghiaccio fra me e il mondo che separa ogni mio pensiero dalla gioia
un’alba fredda e livida che si allunga sul mio giardino: non so perché.
“Garzoncello scherzoso” – ammonisce il Poeta e ci invita a godere adesso dei morbidi frutti della pianta verde
eppure, non so perché, a volte i rami primaverili sembrano nei e tristi come se scrivessero nel cielo una delle più nude verità.
E allora all’improvviso so cos’è questa paura senza volto,
senza nome, senza ragione.
E’ la paura di svegliarmi una mattina e di scoprirmi già vecchia
Tradita dallo specchio e dalla vita.
E’ una paura che mi disorienta e mi confonde e che mi porta a chiedermi a pormi estenuanti interrogativi per un cuore giovane come il mio:
non so perché, non so perché, non so perché...

Alice Niccià

invito ALLA pittura

Al giorno d'oggi é importante riuscire a ritagliarsi uno spazio da dedicare solo a se stessi. Le nostre madri lavoravano a maglia, noi vogliamo invitarvi a provare a prendere in mano un pennello.

A darci quest'idea é stato l'incontro con **Aldo Petri**, un uomo che concilia una normale attività lavorativa alla passione incodizionata per la pittura.

Perché é improbabile che così, di punto in bianco, si provi a dipingere?

In parte penso che questo sia dovuto al fatto che la parola "pittura" viene storicamente collegata alla parola "arte" e quest'ultima ad un concetto di "cultura elitaria". Mentre la musica pop ha sdoganato la musica classica facendo in modo che non esista questo freno, la pittura resta un mondo a parte per gli iniziati. Questo limite priva tanta gente del piacere di abbandonarsi a questo modo di esprimersi.

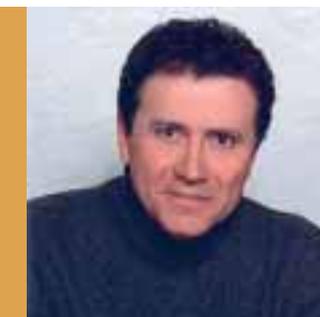
Qualche anno fa, l'iniziativa "Arte in Serra" dell'associazione "La Nuova Serra" di Casette d'Ete che ha coinvolto me ed altri pittori della zona insieme ai ragazzi down dell'associazione, é stata un'esperienza importante: l'entusiasmo dei ragazzi, la naturalezza e la loro passione mi ha convinto che dipingere é qualcosa di innato nella natura umana. Un piacere di cui non c'è ragione di privarsi.

E il piacere di esporre?

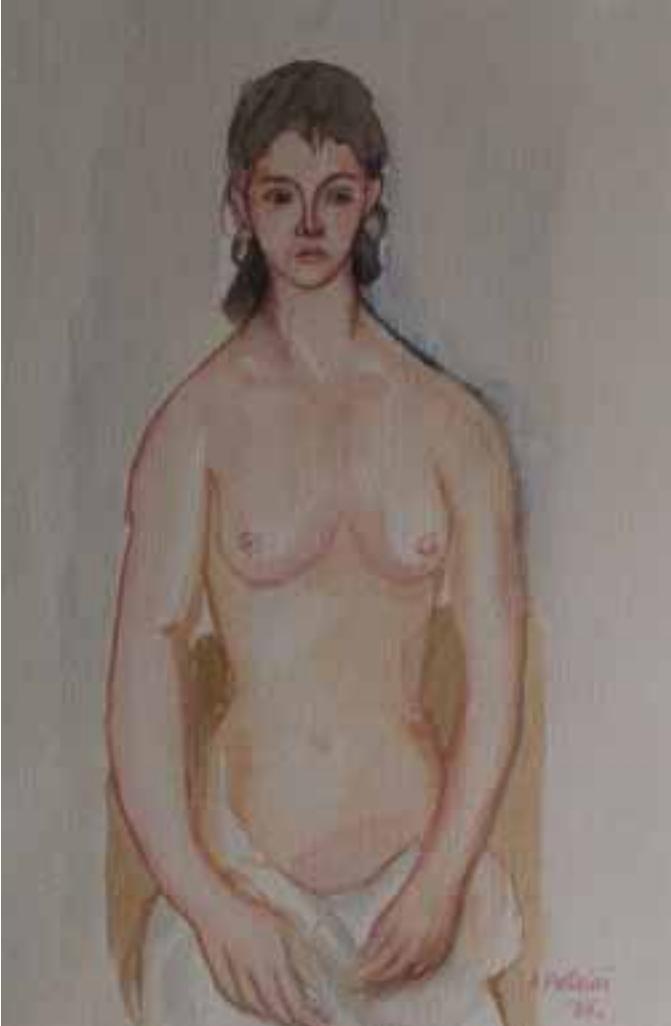
Certo, anche quello di confrontarsi col pubblico é un momento importante, anche se spesso sopravvalutato: i discorsi sul "valore" di un'opera, dei suoi possibili significati appartengono, secondo me, più al mondo della psicologia che a quello dei pennelli e delle tele. In fondo Edmond e Jules Huot de Goncourt (*critici d'arte francesi del 18° secolo, ndr*) dicevano che "la cosa che sente più stupidaggini al mondo é probabilmente un quadro in un museo".

Concretamente allora cosa bisognerebbe fare?

Prima di tutto superare il blocco del "non lo so fare". Il figurativo oggi come oggi é solo una delle possibilità espressive. Possiamo rappresentare oggetti, persone, ambienti, sensazioni e non c'è un modo giusto e uno sbagliato di farlo. In secondo luogo mettere da parte il pudore che deriva dal fatto che chiunque potrebbe visionare e giudicare la nostra composizione. Occorre tenere ben presente che siamo noi l'unico metro di giudizio valido, quindi confrontarsi con i segni e colori che tracciamo e correggere, modificare, cambiare guidati esclusivamente dal proprio senso estetico.



Aldo Petri é nato a Montecosaro Scalo nel 1955. Dopo il Liceo Classico, ha conseguito il diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata. Dal 1969 ad oggi ha tenuto numerose personali ed esposto in collettive, ottenendo riconoscimenti e premi. Le sue opere sono in collezioni private e pubbliche sia in Italia che all'estero. E' inserito nell'Archivio Storico di Consultazione al Museo delle Arti Palazzo Bandera di Busto Arsizio. Fondamentalmente figurativo, le sue rappresentazioni spaziano dai temi dell'arte sacra, ai fondali marini, all'"aneddotica" che gli fa ritrarre e interpretare una serie di personaggi del mondo dell'arte e dello spettacolo.





giardino marchigiano

di Sabina Pellegrini

Avete una proprietà molto grande tra le colline marchigiane con un ampio giardino, che si sviluppa su vari livelli di terreno, e volete realizzare un progetto bello e funzionale. Affrontiamo lo studio di quest'area in vari step trattando l'area d'ingresso con quella intorno all'abitazione.

PARCHEGGIO

La strada principale realizzata in ghiaia, come una vero viale di campagna, scende fino al parcheggio che si trova ad un livello più basso, come tutto il resto della proprietà.

I problemi da affrontare sono:

1. evitare che le auto intralcino il passaggio a casa, da ciò necessita di posizionare il parcheggio in maniera che sia ben visibile dall'ingresso ma non dall'abitazione,
2. evidenziare il vialetto d'accesso alla casa padronale,
3. distinguere zone di relax.



La scenografia che si presenta a chi arriva è quella di uno spazio circolare chiuso da una quinta di alberi di grandi dimensioni e da bordure di cespugli. A destra, una zona incassata tra le pareti della scarpata, crea un'area adibita in parte a garage, e in parte a covercar, quest'ultimo realizzato con travi di legno arricchito da rampicanti di glicine. Alla sinistra della strada un' ampia bordura chiude la visuale su di un'abitazione che è destinata ad un custode. Di seguito un altro sentiero conduce alla dependance. Guardando di fronte si scorge un vialetto costruito in muratura con pietra di travertino, che accompagna fino al portone principale (da notare che solo questo è ben visibile all'ospite che arriva dalla strada). Le essenze utilizzate per queste ampie aree verdi sono tipiche della macchia medi-

terranea: melograno, corbezzolo, sughero, leccio, rosmarino, olandro, lavanda e molte rose rampicanti e tappezzanti.

UN ANGOLO PER PRANZARE

Su di un lato della casa padronale la cucina è collegata all'esterno da una porta finestra, per sfruttare questo angolo di relax, la pavimentazione è stata ampliata e arredata da un pergolato in ferro addossato alla casa. L'area è circondata in parte dalla scarpata, che è tutta ricoperta con cespugli, ed in parte è chiusa dalla barriera verde che la isola dall'ingresso principale e dal parcheggio. Da qui una scala sale fino al livello superiore, dove c'è una gancia per le bocce.

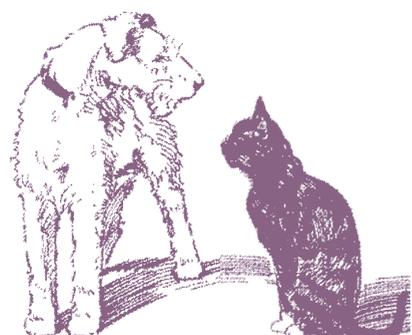
BELVEDERE

Sviluppandosi la proprietà su diversi livelli di terreno la parte in piano con l'abitazione si conclude con una zona semicircolare, come se fosse un balcone. Questa è rifinita da una ringhiera, che si affaccia sulle colline marchigiane, sul mare e su di un'altra parte del giardino.

 **PELEGRINI**
Parchi, Giardini & Affini



proprio come cani e gatti...



A dispetto di ciò che si dice è più che possibile la convivenza felice tra cani e gatti anche in un piccolo appartamento. E' importante però fare attenzione a certe loro diverse abitudini.

di Maria Francesca Lattanzi

Una delle domande che più frequentemente ci si pone è se i cani e i gatti, proverbialmente nemici, possono nonostante quello che dice la tradizione, convivere felicemente magari in uno spazio ristretto come quello di un appartamento condominiale. La risposta è affermativa, ricordando, però, che solo a certe condizioni tale connubio è possibile. Per far sì che questo accada, infatti, bisogna considerare la diversa etologia dei due inquilini con particolare riferimento a quello dei loro progenitori.

Il cane discende dal lupo, da una creatura che vive in gruppo e che di conseguenza non ama la solitudine. Il gatto invece per quello che se ne può sapere è un predone solitario: se è maschio è un ego-

centrico impenitente e se è femmina fa lo stesso, salvo durante il periodo in cui ha i piccoli che istruisce a puntino, iniziandoli ai pericoli e alle durezze della vita. Succede così che **il cane è più incline al gioco del gatto** e tende a coinvolgerlo nelle sue scorribande, anche se il felino ci sta solo se ne ha voglia e, ad ogni modo, molto più raramente. Per cui se gli inviti dell'indiscreto Bobi di casa si fanno troppo insistenti il micio tenta di allontanarsi e oppresso reagisce di brutto e graffia il naso del suo amico. Di solito non capita niente di grave e la pace viene di nuovo ripristinata, ma "l'incidente diplomatico" può degenerare in un conflitto vero e proprio se certi movimenti si fanno più pesanti.

Sia il cane che il gatto sono territoriali, e se quel cestino in cucina o quella poltrona in salotto viene presa di mira da entrambi... sono dolori! Il padrone a questo punto deve intervenire, ridare ad ognuno il proprio posto minacciando col dito e con aspre parole il trasgressore.

Al momento del pasto, poi, la faccenda si complica. I due conviventi hanno una maniera assolutamente differente di mangiare. Il cane di solito si abbuffa e vuota con ingordigia e avidità la sua ciotola mentre il gatto, più aristocratico, lavora di mandibole molto più lentamente e se i due mangiano fianco a fianco può verificarsi un evento sgradevole. Bobi, spazzolata la ciotola può essere tentato di espropriare il micio della sua scodella. Il gatto difenderà la sua proprietà senza esclusione di colpi: si passerà così ad uno scontro campale. Per questo **non è mai bene servire i due animali nello stesso posto: meglio che uno mangi in cucina e l'altro sul terrazzo, e meglio ancora se una porta separa i due commensali.**

E' sicuro però che la convivenza tra cani e gatti sarà **tanto più pacifica quanto più sia stato precoce il loro incontro**: tra piccoli ci si capisce di più che tra grandi. Potrà sempre capitare che cane e gatto si azzufferanno di nuovo e, seppure con angoscia, il padrone dovrà inviare uno dei due irriducibili in esilio.

“...non è mai bene servire i due animali nello stesso posto: meglio che uno mangi in cucina e l'altro sul terrazzo, e meglio ancora se una porta separa i due commensali.”

Siete in viaggio e il vostro **vestito**, chiuso da qualche ora se non giorno nella valigia, è tutto stropicciato? Appendete il capo al tubo della tenda della doccia e fate scendere l'acqua calda, alla massima temperatura. Chiudete la porta del bagno lasciate che l'acqua scorra per un po'. In questo modo il vapore penetra nel tessuto eliminando le grinze.



Se **lo smalto** si è seccato immergete la boccetta in acqua bollente, tornerà come nuovo. Per mantenerlo invece sempre fluido conservatelo in frigorifero, eviterete così anche la formazione di grumi.

Perché gli **armadi** profumino di buono, appendetevi dentro una vecchia calza di nylon piena di trucioli di legno di Cedrus. E' anche un ottimo tarmicida.

Per far durare più a lungo **i fiori** che vi sono stati regalati, magari dal vostro lui a San Valentino, utilizzate della lacca per capelli, tenete il vaporizzatore ad una trentina di centimetri sotto il fiore e spruzzate verso l'alto, in modo che la corolla non si pieghi.



Eliminare le **macchie di sudore** dai vostri indumenti sarà molto facile se mettete il capo a bagno in acqua tiepida e aceto.

Un metodo molto veloce per nascondere **i buchi dei chiodi** è quello di inserire un po' di dentifricio nel buco e passarvi sopra una spugna umida.



Se avete un consiglio da suggerire non esitate ad inviarlo alla nostra redazione, saremo lieti di pubblicarlo insieme al nome dell'autrice.

GED Classe Donna In casa, Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC) - dominaeditori@libero.it



Calzaturificio LA TORRE s.n.c.
di Giannini Frida & C.

62012 CIVITANOVA MARCHE (MC) Italia - Zona Industriale A, 137
Tel. +39 0733 89.85.21/2 - Fax +39 0733 89.70.77
e-mail: info@cammina.com http://www.cammina.com



We exhibit at:

LAS VEGAS
W.S.A
THE SHOE SHOW

MILANO
MICAM

DÜSSELDORF
GDS

HONG KONG
ASIA-PACIFIC
LEATHER FAIR

MOSCOW
OBUV MIR KOZHI

BOLOGNA
FASHION SHOE

San Valentino

Questo San Valentino 2002 verranno particolarmente premiate in amore le native della Vergine, dello Scorpione e dei Pesci che ospiteranno dal 13 di febbraio, il pianeta Venere congiunto alla Luna, nel loro segno natale. Come risulterà quindi essere il tempo dell'amore, quel fatidico 14 febbraio, durante il quale saremo tutte, comunque, immerse in un'atmosfera di magia e di sogno, determinata dall'elemento acqua che alloggerà il pianeta del cuore?

Semiramis - Studio Thule

ARIETE

E' iniziato un periodo che porterà profondi cambiamenti nella vostra vita affettiva: si risveglieranno passioni assopite o, se siete sole, farete ora incontri davvero sconvolgenti. La vostra capacità di essere civette, simpaticamente provocanti, incredibilmente misteriose sta affascinando chi vi è vicino. Ma è proprio il partner giusto?

TORO

Qualche inutile gelosia potrebbe rovinare giornate che si prospettano davvero interessanti: abbiate più fiducia in voi stesse e non chiudetevi in casa. Se invece state scegliendo il vostro compagno di viaggio, che non sia un tipo ansioso, perché avete bisogno di navigare in acque tranquille senza troppi affanni.

GEMELLI

Siete spontanee come un bimbo e altrettanto incoscienti. Se non controllate la vostra eccessiva impulsività rischiate di far soffrire chi vi sta accanto, anche se chi vi ama saprà capire la vostra allegra e improvvisa civetteria che vi fa essere tanto corteggiate.

CANCRO

L'amore ha la foga di un cavallo selvaggio che corre libero per vaste praterie: lasciatevi condurre da lui e conoscerete la bellezza di un rapporto che non vuole costrizioni, ma sa crescere al calore della sincerità e della fedeltà. La gioia di vivere sarà la caratteristica di questo mese dell'anno, con lui.

LEONE

Un rapporto che inizia in un modo non certo eclatante, ma tenero e dolce, riempie il cuore più di una relazione con chi sa stupire ma, per la sua superficialità, non conosce la profondità di un affetto. Darete prova di grande costanza e il vostro atteggiamento sarà ricompensato. Antagonismo con un'avversaria di poco conto.

VERGINE

Non sempre l'amore è l'immagine della tranquilla dolcezza, a volte, come in questo momento, assomiglia di più a un potente vento caldo, capace di scatenare violenti temporali. Amore è soprattutto accettazione della diversità e questo è il momento di verificare quanto realmente lo amate, con tutte le sue differenze.

BILANCIA

Non sfuggite l'amore, perché ancora memori di una recente brutta ferita. Non temete di bruciarvi perché vi siete già scottate, avete bisogno d'affetto come dell'aria. Esponetevi poco a poco evitando di mostrarvi scoperte e indifese, così non correrete il pericolo di farvi male.

SCORPIONE

Un rapporto percorso dai sacri furori del dubbio, del sospetto, della gelosia, fa venire voglia di fuggire lontano. Soffrite e fate soffrire. Per fortuna chi amate vi contraccambia, anche se effettivamente qualcuna lo sta corteggiando un po' troppo.

SAGITTARIO

Non cercate con la fantasia una persona che già esiste e che aspetta solo di incontrarvi: accettate un invito in casa di amici e scoprirete che il vostro "lui" è più vicino di quanto sospettavate. Se invece siete già accoppiate, evitate di intristirlo coi vostri malumori e proponete serate tranquille. Vi ringrazierà.

CAPRICORNO

Chi gioca con la gelosia gioca col fuoco, e da una scintilla può scaturire un incendio difficile da contenere. Non avete bisogno di ulteriori prove per sapere quanto vi ama chi vi ama. Venere non aiuta chi ricorre a esami, trucchi e tranelli per conferme già scontate. Siete troppo aggressive e non riconoscete un amore autentico.

ACQUARIO

A volte essere sincere è solo un modo per scaricarsi delle proprie responsabilità. Se avete commesso una piccola sciocchezza, ma ora è tutto risolto, siete proprio sicure che sia giusto parlarne col partner? Non abbiate paura, respirerete presto l'aria tersa di una storia serena.

PESCI

Qualcuno non vi ha dimenticato e attende da voi solo un gesto per tornare. Oppure, a scelta, non scappate impaurite di fronte a una storia che per iniziare ha bisogno di un po' di coraggio. A voi la decisione.

Oroscopo

di Semiramis - Studio Thule



ARIETE

E' giunto il momento di essere chiare. Giocare con le parole può essere divertente ma nascondendosi qua e là ci si può ritrovare in un labirinto di malintesi. Il lavoro non richiede impegno eccessivo. Leggera insonnia.



TORO

Per un lungo periodo avete viaggiato senza problemi, ma oggi necessitate di una maggiore capacità decisionale e di energia perché occorre stabilire subito un'altra rotta. Evitate le persone nervose e gli sforzi prolungati.



GEMELLI

Continuando a perseguire troppi obiettivi alla volta, rischiate di disperdervi in troppe direzioni e di non giungere alla realizzazione personale desiderata. Un leggero malessere scomparirà presto.



CANCRO

Questo mese tenete a bada la vostra ironia, che se troppo pungente o prolungata, può divenire sarcasmo rendendovi antipatiche a chi vi sta accanto. Avete bisogno di un ambiente meno stressante che non vi rovini la vita.



LEONE

Siete in forma smagliante e vedrete sparire un noioso disturbo digestivo. Dimenticherete presto una delusione subita. Un amico vi porterà buone notizie. Saprete mettere in difficoltà una vostra rivale.



VERGINE

L'atmosfera che vi circonda non è limpida e necessita di chiarimenti. Le persone a volte si rivelano diverse da come le avevamo credute ma non per questo dobbiamo voltare loro la faccia. Seguite una dieta leggera.



BILANCIA

Un'occasione lavorativa va colta al volo, perché difficilmente si ripresenterà lungo la strada. Dedicate cure e attenzioni costanti alla vostra salute. Sdrammatizzate qualche nube leggera sull'orizzonte delle amicizie.



SCORPIONE

Non vi state concedendo né svago né riposo. Invece dovrete perché ne avete seriamente bisogno. Avete avuto la pazienza di una formichina per tutto l'inverno e ora nulla può sorprendervi impreparate.



SAGITTARIO

Non accelerate l'andatura riguardo ai vostri affari. Vi muovete su terreni scivolosi e il rischio è in agguato. Il nervosismo è un cattivo consigliere, concedetevi tempo e rilassatevi, prima di prendere decisioni.



CAPRICORNO

Periodo di impegni e di affari. Uno dietro l'altro. Calma e relax. Qualcuno saprà capire che avete bisogno d'aiuto e anche di dolcezza. Non temete, è una persona sincera.



ACQUARIO

La fortuna che in questo momento vi assiste non è in grado di condurvi alla meta per ciò che concerne grandi obiettivi ma vi guida e vi regala piccole gioie. Rimandate un progetto importante.



PESCI

Non contate troppo su un investimento (anche di energie) di cui non siete neanche del tutto sicure. Cercate di evitare i grandi spostamenti che riguardano il lavoro. Attenzione all'invidia di una persona a voi molto vicina che si professa amica.

Oroscopo dal 1/02 al 28/02/2002

Quesiti di interesse generale? Semiramis risponderà su queste pagine. Scriveteci agli indirizzi che trovate a pag. 1

Oroscopo

di Semiramis - Studio Thule



ARIETE

Possibilità di forti guadagni inaspettati. Non vi impressionate se qualcuno cerca di preoccuparvi con inutili allarmismi. Da tempo non eravate così in forma.



TORO

Concedetevi un week-end in un luogo lontano, se non è possibile cercate comunque di riposare e di svagarvi di più. Un dono gradito giungerà inaspettato da chi si ricorda di voi e nota quanto valete.



GEMELLI

Attenzione alle spese impreviste: avete le mani bucate e la vostra generosità potrebbe giocare un brutto scherzo. Prestate denaro solo a persone fidate. Curate meglio un noioso disturbo bronchiale coprendovi di più.



CANCRO

Una persona che in passato avete aiutato vi farà una proposta molto interessante. La vostra cortesia darà i suoi frutti. Possibili rinnovamenti nell'arredamento di casa. Consigliabile una vacanza in montagna.



LEONE

Particolarmente ricchi di estro creativo, approfittatene per iniziare un lungo e impegnativo nuovo lavoro o anche per dedicarvi al vostro hobby preferito. Gli sbalzi di pressione possono essere la causa dei frequenti mal di testa.



VERGINE

Non abbiate paura di rischiare e provate a intraprendere una nuova attività. Non sempre cambiare qualcosa significa peggiorare, ma anzi rinnovarsi aiuta. Non sottovalutate un leggero mal di denti.



BILANCIA

Gratificazioni e aumento di stipendio in arrivo. Chi ancora prende tempo, indeciso se accettare un incarico di fiducia, sappia serenamente accettare: equilibrio e diplomazia non vi mancano e porteranno al successo. Salute buona.



SCORPIONE

Da un incontro inaspettato nasceranno idee piuttosto promettenti. Inaspettate, purtroppo saranno però, anche certe spese, ma non c'è di che preoccuparsi. Attenzione invece al freddo che potrebbe colpirvi con una otite dolorosa.



SAGITTARIO

Siete stanchi della solita routine ma evitate chi cerca di abbagliarvi usando l'adulazione. Invece approfittate del tempo libero per dedicarvi a un nuovo interesse, potreste scoprire che anche gli hobby a volte fruttano.



CAPRICORNO

Non fate affidamento sulle promesse di chi non è in buona fede oppure pecca di facilità. E di conseguenza non abbandonatevi a spese un po' folli. In arrivo raffreddori da curare la sera con latte caldo e miele.



ACQUARIO

La serenità arriverà da introiti inaspettati e successi sul lavoro, mentre un progetto a lungo termine sta facendo dei grossi balzi in avanti. Per certi piccoli e pericolosi disturbi, sottoponetevi a una visita di controllo che vi tranquillizzerà.



PESCI

Qualche follia sentimentale può portarvi fuori dal seminato e indurvi a spese esagerate. Usate la vostra creatività particolarmente ricca per affrontare un nuovo impegno di lavoro. Evitate l'umidità che può causarvi dolori al collo.

Oroscopo dal 1/02 al 28/02/2002

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo classe@dominaeditori.com

- Qual è la tua età? 20/30 30/40 40/50 altro
- Sei: nubile coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? 2 3 4 più
- Qual è il tuo titolo di studio? Licenza elemen. Licenza media inf. Diploma Laurea
- Qual è la tua professione?
 - studentessa commerciante impiegata libera professionista casalinga altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? leggere cucinare viaggiare shopping la TV
 - giardinaggio bricolage sport musica ballare scrivere cinema
- Possiedi un: auto cellulare stereo internet DVD PC imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) attualità salute moda
 - cucina cultura società casa gossip bellezza arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - le foto la pubblicità il regalo il prezzo i temi trattati la varietà delle rubriche
 - altro _____

● Perché hai scelto CLASSE DONNA?

● Cosa vorresti trovare in questa rivista?

● Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).



Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, compila con tuoi dati e inviaci il **bollettino postale** che trovi accluso alla rivista. Riceverai in omaggio anche il nostro esclusivo profumo!

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) € 27.79 (20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

conosciamoci meglio

INDIRIZZI

Pepol

Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Studio Thule

Magia e Cartomanzia
Via Adriatica 13
Osimo stazione (AN)
Tel. 071.7819450
Cell. 333.9606140

Arredamenti Mercanti

Viale Matteotti, 258/260
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.775092
www.arredamentimer-
canti.com
info@arredamentimer-
canti.com

Clinica veterinaria

Dr. Francesca Lattanzi
via Fonte Giugliano, 1
Montegranaro (Ap)
Tel. 0734.891110
Fax 0734.891487
Cell. 338.9138920

Mastio

Viale Gramsci
Montegranaro (Ap)
Tel. 0734.893501

Pellegrini Garden

Via Aldo Moro
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.815980
www.pellegrinigiardini.it

LatteMiele

www.lattemiele.com
Tel. 800.016160

La Torre

Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
email:
info@cammina.com
www.cammina.com

Maxicar

via Silvio Pellico, 8
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.771600
via Pasubio, 4
Porto d'Ascoli (Ap)
Tel. 0735.753350

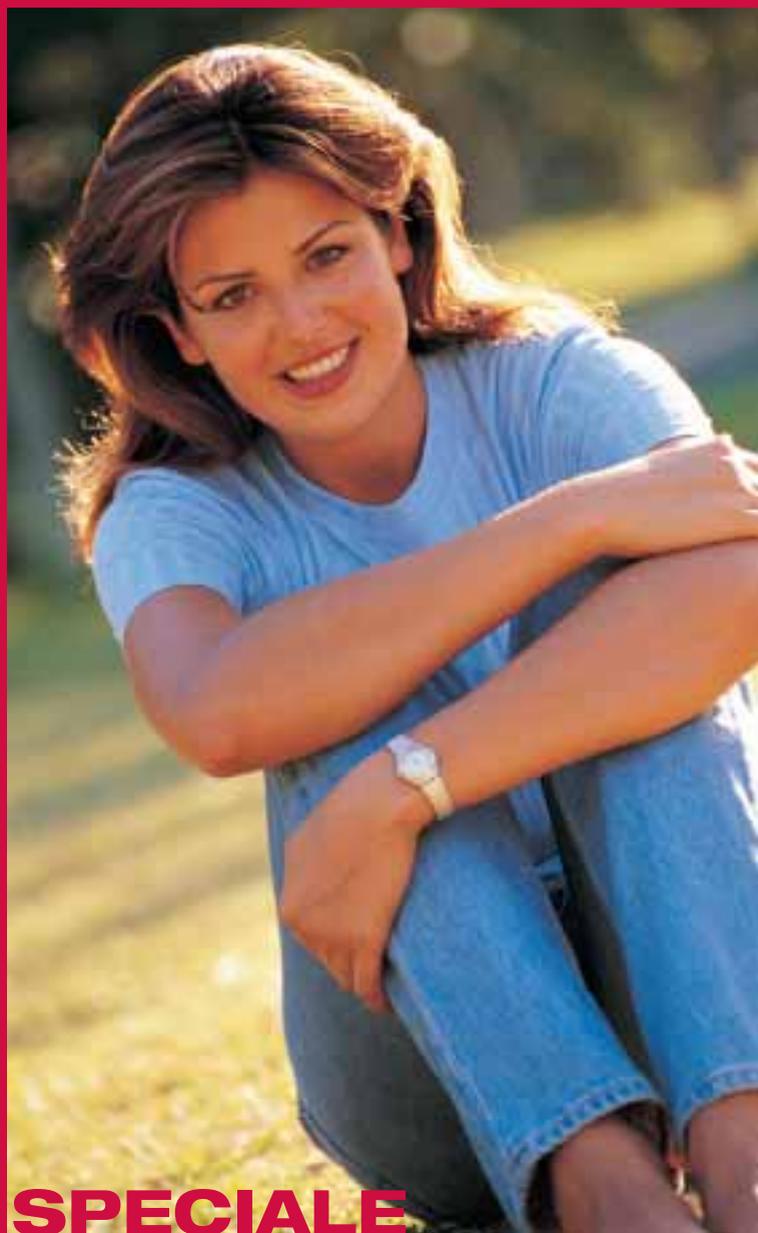
Terme di Sarnano

viale Baglioni, 14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Combo

www.combo.it

NEI PROSSIMI numeri



SPECIALE

* per il mese della donna
un numero interamente al
femminile!

IN EDICOLA a febbraio

